

RESOCONTO STENOGRAFICO

302ª SEDUTA

GIOVEDÌ 20 SETTEMBRE 1990

Presidenza del VicePresidente ORDILE

INDICE

Assemblea regionale		Governo regionale	
(Avviso di convocazione)	10882	(Comunicazione relativa allo stato di attuazione delle leggi di spesa alla data del 31-5-1990)	10886
(Comunicazione delle determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari)	10910	Interrogazioni	
Congedo	10882	(Annunzio)	10887
Commissioni legislative		(Annunzio di risposte scritte)	10882
(Comunicazione di richieste di parere)	10883	Interpellanze	
(Comunicazione di pareri resi)	10884	(Annunzio)	10900
Commissario dello Stato		Mozione	
(Comunicazione di impugnative di leggi approvate dall'Assemblea)	10885	(Annunzio)	10909
Decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio		Per il sollecito svolgimento di atti ispettivi	
(Comunicazione)	10887	PRESIDENTE	10911
Disegni di legge		NATOLI (Gruppo Misto)	10911
(Annunzio di presentazione)	10883	Sul criteri di redazione del piano di attuazione delle reti fognanti in Sicilia	
(Comunicazione di ritiro di disegni di legge di iniziativa governativa)	10887	PRESIDENTE	10913
(Richiesta di procedura d'urgenza):		CANINO (DC)	10913
PRESIDENTE	10910	Sulla grave crisi idrica nella città di Palermo	
MAZZAGLIA (PSI)	10910	PRESIDENTE	10911
Giunta regionale		CAPITUMMINO (DC)	10911
(Comunicazione di delibere concernenti ripartizione territoriale di fondi di bilancio)	10886	Sulle ripercussioni della crisi del settore chimico in Sicilia	
(Comunicazione di programmi approvati)	10886	PRESIDENTE	10914
		PLACENTI (PSI)	10914
		ERRORE (DC), Presidente della Commissione «Attività produttive»	10915
		ALTAMORE (PCI)*	10915
		Allegato	
		Risposte scritte ad interrogazioni:	
		- Risposta dell'Assessore per i lavori pubblici all'interrogazione n. 1418 dell'onorevole Xiumè	10917

X LEGISLATURA

302ª SEDUTA

20 SETTEMBRE 1990

Risposta dell'Assessore alla Presidenza all'interrogazione n. 2013 dell'onorevole Gulino	10917
Risposta dell'Assessore alla Presidenza all'interrogazione n. 2125 dell'onorevole Virlinzi	10918

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 17,35.

Lettura dell'avviso di convocazione dell'Assemblea regionale siciliana.

PRESIDENTE. Do lettura dell'avviso di convocazione dell'Assemblea regionale siciliana, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana numero 42 dell'8 settembre 1990: «In esecuzione del combinato disposto degli articoli 11 dello Statuto e 75 del Regolamento interno, l'Assemblea regionale siciliana è convocata in sessione ordinaria per giovedì 20 settembre 1990, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

- I — Comunicazioni.
- II — Elezione di nove membri della Commissione provinciale di controllo di Agrigento.
- III — Elezione di nove membri della Commissione provinciale di controllo di Caltanissetta.
- IV — Elezione di nove membri della Commissione provinciale di controllo di Catania.
- V — Elezione di nove membri della Commissione provinciale di controllo di Enna.
- VI — Elezione di nove membri della Commissione provinciale di controllo di Messina.
- VII — Elezione di nove membri della Commissione provinciale di controllo di Palermo.
- VIII — Elezione di nove membri della Commissione provinciale di controllo di Ragusa.
- IX — Elezione di nove membri della Commissione provinciale di controllo di Siracusa.

X — Elezione di nove membri della Commissione provinciale di controllo di Trapani.

Firmato: Il Presidente LAURICELLA».

Onorevoli colleghi, alla ripresa della sessione autunnale ritengo innanzitutto di dovere esprimere, a nome mio e dell'Assemblea tutta, al Presidente Salvatore Lauricella, gli auguri più affettuosi perché al più presto possa essere fra noi per continuare la sua opera di guida dell'Istituto parlamentare.

MACALUSO, *segretario, dà lettura dei processi verbali delle sedute numero 300 del 27 luglio 1990 e numero 301 del 28 luglio 1990 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.*

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Scianguola ha chiesto congedo per oggi.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

— Da parte dell'Assessore per i lavori pubblici:

numero 1418: «Provvedimenti per il regolare impiego del personale tecnico assunto dai comuni ai sensi della legge regionale numero 26 del 1986 per il disbrigo delle pratiche di sanatoria edilizia», a firma dell'onorevole Xiumè.

— Da parte dell'Assessore alla Presidenza:

numero 2013: «Annullamento del decreto assessoriale numero 889 del 1986 concernente il conferimento di 50 posti di commesso nel ruolo amministrativo della Regione, ex legge numero 482 del 1968», a firma dell'onorevole Gulino;

numero 2125: «Notizie sull'eventuale finanziamento disposto dall'Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno in ordine

alla costruzione della rete di distribuzione secondaria della diga Nicoletti», a firma dell'onorevole Virlinzi.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— numero 886: «Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1989», dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario), su proposta dell'Assessore per il bilancio e le finanze (Sciangua);

— numero 887: «Modifica dell'articolo 11 della legge regionale 20 marzo 1951, numero 29 e successive modifiche concernente l'elezione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana», dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario);

— numero 888: «Diritto allo studio per gli allievi che frequentano i corsi di formazione di cui alla legge regionale 24 luglio 1978, numero 22», dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario), su proposta dell'Assessore per la sanità (Alaimo);

— numero 889: «Lavori di ammodernamento e di potenziamento della strada Cammarata-Ribera (Cammarata, Alessandria della Rocca, Cianciana, Ribera)», dall'onorevole Palillo;

— numero 890: «Lavori di recupero dei castelli della provincia di Agrigento», dall'onorevole Palillo;

— numero 891: «Istituzione del museo regionale di Terrasini», dall'onorevole Caputummino;

— numero 892: «Nomina di una commissione per la elaborazione di uno studio propedeutico alla redazione del progetto per il parco archeologico di Agrigento», dall'onorevole Palillo;

— numero 893: «Provvedimenti per i lavori di sistemazione delle aree a verde e la creazione di un parco giochi nel quartiere Fontanelle di Agrigento», dall'onorevole Palillo;

— numero 894: «Provvedimenti per favorire il recupero degli edifici di interesse storico e monumentale», dall'onorevole Palillo;

— numero 895: «Istituzione della Commissione regionale di controllo e riforma del sistema di controllo sugli atti degli enti locali e delle unità sanitarie locali», dagli onorevoli Mazzaglia, Palillo, Barba, Placenti, Stornello, Gentile, Sardo Infirri, Petralia.

Comunicazione di richieste di parere.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dal Governo e che sono state assegnate alle Commissioni legislative le seguenti richieste di parere:

«Affari istituzionali» (I)

— Nomina collegio dei revisori - Ente parco delle Madonie (793),
pervenuta in data 23 luglio 1990;
trasmessa in data 30 luglio 1990;

— I.A.C.P. di Agrigento - Collegio sindacale - Sostituzione presidente (812),
pervenuta in data 13 settembre 1990;
trasmessa in data 18 settembre 1990.

«Bilancio» (II)

— Programma operativo plurifondo della Regione siciliana di cui al Regolamento Cee numero 2052/88 (811),
pervenuta in data 20 agosto 1990;
trasmessa in data 18 settembre 1990.

«Attività produttive» (III)

— Delibera Espi numero 85/90 del 29 giugno 1990 - Bacino di carenaggio S.p.A. di Trapani. Vendita azioni della società (813),
pervenuta in data 13 settembre 1990;
trasmessa in data 18 settembre 1990.

«Ambiente e territorio» (IV)

— Determinazione nuovi costi di costruzione leggi regionali numero 79/75 e numero 95/77 (794);

— Legge regionale 5 giugno 1989, numero 11: Piano di acquisizione terreni (795),
pervenute in data 26 luglio 1990;
trasmesse in data 30 luglio 1990;

— Legge regionale numero 68/1983 - Rinnovo e potenziamento dell'autoparco delle aziende di trasporto pubblico locale - Ditta

Ala-Vit - Società «Segesta autoservizi» - Richiesta variante - Piano triennale 1987-1989 (808), pervenuta in data 6 agosto 1990; trasmessa in data 18 settembre 1990;

— Sinagra - Riserva alloggi decreto del Presidente della Repubblica numero 1035/72 - Legge regionale 18 marzo 1977, numero 10 (809), pervenuta in data 20 agosto 1990; trasmessa in data 18 settembre 1990;

— Palermo - Riserva alloggi decreto del Presidente della Repubblica numero 1035/72 - Legge regionale 18 marzo 1977, numero 10 (810), pervenuta in data 20 agosto 1990; trasmessa in data 18 settembre 1990;

— Riserva naturale «Cavagrande del Cassibile» - Affidamento gestione (814), pervenuta in data 13 settembre 1990; trasmessa in data 18 settembre 1990;

— Chiaramonte Gulfi - Riserva alloggi - Decreto del Presidente della Repubblica numero 1035/72 - Legge regionale 18 marzo 1977, numero 10 (816), pervenuta in data 13 settembre 1990; trasmessa in data 18 settembre 1990.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

— Legge regionale 21 agosto 1984, numero 64, articolo 4 - Assegnazione di fondi statali ex lege numero 685 del 1975: quota anno 1988 (lire 527.597.262) (796), pervenuta in data 26 luglio 1990; trasmessa in data 30 luglio 1990;

— Unità sanitaria locale numero 55 di Partinico - Richiesta autorizzazione trasformazione posto vacante (operatore professionale di prima categoria) (797);

— Unità sanitaria locale numero 55 di Partinico - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti (due posti di psicologo collaboratore) (798);

— Unità sanitaria locale numero 53 di Corleone - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti (799);

— Unità sanitaria locale numero 26 di Siracusa - Richiesta autorizzazione trasformazione posto vacante (un posto di infermiere professionale) (800);

— Unità sanitaria locale numero 6 di Alcamo - Richiesta autorizzazione trasformazione posto vacante (posto di pedagogista collaboratore) (801);

— Unità sanitaria locale numero 26 di Siracusa - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti (due posti di infermiere professionale) (802);

— Unità sanitaria locale numero 45 di Barcellona Pozzo di Gotto - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti (803);

— Unità sanitaria locale numero 46 di Patti - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti (804);

— Unità sanitaria locale numero 59 di Palermo - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti: Istituzione divisione di geriatria nel presidio ospedaliero Pisani (805);

— Unità sanitaria locale numero 22 di Vittoria - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti (806);

— Unità sanitaria locale numero 6 di Alcamo - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti (tre posti di infermiere professionale) (807), pervenute in data 1 agosto 1990; trasmesse in data 5 settembre 1990;

— Università degli studi di Catania - Cattedra di patologia speciale chirurgica e propedeutica clinica C.O. - Variazione piano di acquisto (815), pervenuta in data 13 settembre 1990; trasmessa in data 18 settembre 1990.

Comunicazione di pareri resi.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati resi dalle competenti Commissioni legislative i seguenti pareri:

«Attività produttive» (III)

— Delibera EMS numero 89 del 1989 - Chi.Sa.De. S.p.A. - Definizione transattiva situazioni debitorie con Irfis e Banco di Sicilia (645/ex IV), reso in data 18 luglio 1990;

— Legge regionale 15 maggio 1986, numero 24 - Programma di irrigazione attraverso la

realizzazione di invasi di piccole dimensioni e connesse opere di distribuzione con ulteriori proposte dei consorzi di bonifica «Altesina», «Alto Dittaino» e «Gorgo Verdura-Magazzolo» (522);

— Piano regionale degli interventi ex articolo 27 della legge regionale 4 gennaio 1984, numero 1 - Esercizio finanziario 1989 (632/ex IV);

— Legge regionale numero 12 del 1989, articolo 6 - Programma di attività dell'Associazione regionale dei consorzi provinciali allevatori - Anno 1990 (732);

— Programma elettrificazione rurale - Stanziamenti esercizi 1989 e 1990 (779),
resi in data 24 luglio 1990;

— Proposta di variante su piani regionali di intervento ex articolo 27 legge regionale numero 1 del 1984 (736);

— Legge regionale numero 1/1984 - Piano di interventi per finanziamenti infrastrutturali presso consorzi ASI - Anno 1990 (792);

— Piano regionale degli interventi ex articolo 27 della legge regionale 4 gennaio 1984, numero 1 - Esercizio finanziario 1989 (646/ex IV),
resi in data 26 luglio 1990.

«Ambiente e territorio» (IV)

— Programma dei servizi e piano di riparto dei collegamenti marittimi con le isole minori (766);

— Legge regionale 15 maggio 1986, numero 27, articolo 52 - Programma contributi. Attuazione della rete fognante (767);

— Riposto - Riserva alloggi decreto del Presidente della Repubblica numero 1035 del 1972 - Legge regionale numero 10 del 1977 (771);

— Legge regionale 16 maggio 1987, numero 8, articolo 2 - Legge regionale 25 maggio 1990, numero 7, articolo 2 - Impianti sportivi (772);

— Legge regionale 25 maggio 1990, numero 7, articolo 1, comma 2 - Programma di intervento per la realizzazione di infrastrutture relative alla valorizzazione turistica del territorio (773);

— Palermo - Riserva alloggi decreto del Presidente della Repubblica numero 1035 del 1972 - Legge regionale numero 10 del 1977 (778),
resi in data 24 luglio 1990.

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

— Articolo 9, legge regionale 4 giugno 1980, numero 55 e successive modifiche introdotte con l'articolo 11 della legge regionale 4 giugno 1985, numero 38 - Contributi alle associazioni e ai patronati operanti nel settore dell'emigrazione. Anno 1990 (749),
reso in data 27 giugno 1990;

— Contributi a favore dei comitati per l'emigrazione e l'immigrazione - Anno 1990 (785),
reso in data 26 luglio 1990.

Comunicazione di impugnativa del Commissario dello Stato avverso leggi approvate dall'Assemblea regionale.

PRESIDENTE. Comunico che il Commissario dello Stato per la Regione siciliana, con ricorsi del 3 agosto 1990, ha impugnato:

— l'articolo 18, comma 2, del disegno di legge recante «Norme modificative ed integrative della legge 28 febbraio 1987, numero 56 e delle leggi regionali 23 gennaio 1957, numero 2, 27 dicembre 1969, numero 52 e 5 marzo 1979, numero 18, in materia di disciplina del collocamento e di organizzazione del mercato del lavoro. Norme integrative dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, numero 67, concernente attività di utilità collettiva in favore dei giovani», approvata dall'Assemblea nella seduta del 28 luglio 1990, per violazione dell'articolo 51 della Costituzione (correlato all'articolo 48) e della legge 23 aprile 1981, numero 154 nonché dell'articolo 3 della Costituzione;

— il disegno di legge numeri 568/619 dal titolo «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia», approvato dall'Assemblea regionale nella seduta del 18 luglio 1990, per violazione degli articoli 14 e 17 dello Statuto, e con particolare riferimento agli articoli 3, lettera c), comma 1, lettera b) e comma 3, 8 e 9, in relazione ai limiti posti dal vigente codi-

ce di procedura penale, nonché dell'articolo 97 della Costituzione;

— gli articoli 10 e 13 del disegno di legge numeri 802-845 dal titolo «Nuove norme per l'assunzione presso l'Amministrazione regionale e gli enti, aziende ed istituti sottoposti al controllo della Regione. Norme in materia di personale», rispettivamente per violazione dell'articolo 9, comma 15 della legge numero 207/1985 e dell'articolo 5, comma 6, della legge numero 554/1988, in relazione ai limiti posti dall'articolo 17 dello Statuto, e degli articoli 51, 81, 4° comma, e 97 della Costituzione, violando, altresì, il principio di cui all'articolo 3 della Costituzione, operandosi, indubbiamente, una «operazione» che crea sperequazione e diversità di trattamento nel settore del pubblico impiego, contro il principio della buona ed oculata amministrazione, cui si deve sempre ispirare, ed uniformare in concreto, l'ente pubblico in generale;

— l'articolo 51 del disegno di legge numero 760 dal titolo «Istituzione e disciplina del servizio di riscossione dei tributi e di altre entrate», approvato dall'Assemblea regionale il 28 luglio 1990, per violazione dell'articolo 97, primo comma, della Costituzione e dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, numero 43, in relazione ai limiti posti dall'articolo 132 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica alla competenza legislativa della Regione siciliana nella materia ex articolo 36 dello Statuto.

Comunicazione relativa allo stato di attuazione delle leggi di spesa alla data del 31 maggio 1990.

PRESIDENTE. Comunico che la Presidenza della Regione in data 6 agosto 1990 ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47 e dell'articolo 13 della legge regionale 26 marzo 1988, numero 5, la situazione sullo stato di attuazione delle leggi di spesa e delle altre spese operative iscritte in bilancio alla data del 31 maggio 1990.

Avverto che copia di detto documento sarà trasmessa a tutte le Commissioni legislative.

Comunicazione di programmi approvati dalla Giunta regionale.

PRESIDENTE. Informo che il Presidente della Regione ha comunicato che la Giunta regionale ha approvato i seguenti programmi su cui le Commissioni competenti avevano espresso parere favorevole:

— legge regionale 26 luglio 1985, numero 25. Programma elettrificazione rurale - Utilizzazione stanziamenti esercizi 1989 e 1990;

— legge regionale 14 giugno 1983, numero 68, articoli 16 e 18 - Modifiche del piano triennale 1987/1989 di investimenti per il rinnovo ed il potenziamento dell'autoparco delle aziende di trasporto e per l'acquisto, la costruzione e l'ammodernamento di infrastrutture, impianti fissi, tecnologie di controllo eccetera, IMEA;

— legge regionale 15 maggio 1986, numero 27, articolo 52 - Programma di contributi per l'anno 1990;

— legge regionale 9 agosto 1988, numero 15 - Modifica programma di interventi nel settore dell'edilizia universitaria - Università degli studi di Messina;

— legge regionale 16 maggio 1978, numero 8, articolo 2 e legge regionale 25 maggio 1990, numero 7, articolo 2 - Piano di intervento di impianti per l'esercizio sportivo e per l'utilizzazione del tempo libero.

Comunicazione di delibere della Giunta regionale concernenti ripartizione territoriale di fondi di bilancio.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione, ai sensi dell'articolo 12, comma 4, della legge regionale 17 aprile 1990, numero 6, ha trasmesso copia delle seguenti deliberazioni adottate dalla Giunta regionale:

— numero 263 dell'1 agosto 1990: Ripartizione territoriale dei fondi stanziati in conto capitale nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione, per l'anno finanziario 1990, rubrica enti locali;

— numero 264 dell'1 agosto 1990: Ripartizione territoriale dei fondi stanziati in conto capitale nello stato di previsione della spesa del

bilancio della Regione, per l'anno finanziario 1990, rubrica territorio e ambiente.

Comunicazione di decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio.

PRESIDENTE. Comunico i seguenti decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio:

— numero 509 del 19 giugno 1990: versamento da parte del Cipe della somma di lire 31.447 milioni in attuazione della legge numero 183 del 1987 (fabbisogno finanziario statale e regionale connesso all'attuazione delle politiche comunitarie);

— numero 593 del 6 luglio 1990: versamento della somma di lire 190 miliardi in attuazione della legge regionale numero 13 del 25 marzo 1986 recante interventi in materia di credito agrario.

Comunicazione di ritiro di disegni di legge di iniziativa governativa.

PRESIDENTE. Informo che il Presidente della Regione, con nota numero 1853 del 15 settembre 1990, ha comunicato che la Giunta regionale, nella seduta dell'1 agosto 1990, ha deliberato di ritirare i seguenti disegni di legge:

— numero 145: «Modifiche all'ordinamento regionale degli enti locali», presentato in data 16 dicembre 1986;

— numero 336: «Modifica degli articoli 5 e 6 della legge regionale 6 marzo 1986, numero 9 istitutiva della provincia regionale».

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per il bilancio e le finanze, per sapere:

— se è a conoscenza della palese violazione delle regole di correttezza bancaria, posta in essere dal Banco di Sicilia nei confronti del

Consorzio di irrigazione per M. F. "Gallina - Petrarà - Sanghitello" con sede in Avola;

— se, in particolare, è a conoscenza che, nei confronti del citato Consorzio, il Banco di Sicilia in data 29 novembre 1989 aveva emesso il vaglia cambiario non trasferibile numero 655720786 dell'importo di lire 3.356.650, relativo al rimborso disposto dall'Enel quale contributo per l'abbattimento del 50 per cento del costo dell'energia elettrica ai sensi della legge regionale numero 13 del 1986;

— se è a conoscenza che il citato vaglia cambiario non è mai pervenuto al Consorzio poiché è risultato sottratto e regolarmente negoziato a Roma presso un istituto di credito corrispondente del Banco di Sicilia;

— se è a conoscenza che il Banco di Sicilia non ha dato al Consorzio nessuna informativa e, solo dietro le insistenze degli amministratori, ha fatto presente, informalmente e a distanza di oltre cinque mesi, ciò che era veramente accaduto;

— se è a conoscenza che il Consorzio, dopo avere preso atto dell'incredibile modalità di negoziazione del vaglia cambiario, che fa giustizia sommaria delle più elementari regole di cautela da seguirsi per l'accertamento dell'identità dei soggetti beneficiari dei titoli, ha provveduto, in data 14 aprile 1990, ad inoltrare regolare denuncia presso l'autorità giudiziaria;

— se è a conoscenza che a tutt'oggi, a quasi un anno dall'emissione del vaglia, non solo il Banco di Sicilia non ha ancora provveduto all'accredito delle somme dovute al Consorzio, ma pare perfino orientato a rifiutare il pagamento fino alla data in cui la banca corrispondente non proceda, a sua volta, all'accredito;

— se ritiene di condividere l'incredibile comportamento seguito nella vicenda dal Banco di Sicilia o se, piuttosto, non ritenga che nella fattispecie sia stata consumata a carico del Consorzio una intollerabile prevaricazione che distorce ogni regola di corretto rapporto tra banca e cliente;

— quali iniziative intende assumere con la massima urgenza per avviare a corretta soluzione la questione e, in particolare, se non ritenga intervenire presso il Banco di Sicilia per sollecitare l'immediato accredito al Consorzio della somma dovuta e degli interessi relativi,

determinati nella misura del tasso praticato dal Banco nei confronti della migliore clientela» (2291) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*.

BONO - CUSIMANO - CRISTALDI.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere:

— se sia a conoscenza che in una delle più suggestive spiagge della Sicilia, quella della "Scala dei Turchi" di Realmonte, è in corso di costruzione, a undici metri e mezzo dalle acque marine, un albergo pluripiano;

— come è possibile che, in presenza di leggi urbanistiche e di norme rigorose per la tutela dell'ambiente, si possa edificare impunemente, ed addirittura con l'autorizzazione del Comune, un albergo sulla spiaggia;

— se non ritenga di intervenire con urgenza per bloccare la costruzione dell'albergo, ed evitare che venga irreparabilmente deturpato uno dei pochi tratti costieri ancora intatti della Sicilia» (2293) *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*.

TRICOLI.

«All'Assessore per l'industria, per sapere:

— se è a conoscenza del fatto che parte degli edifici componenti l'ex complesso industriale della Chimica Arenella, di proprietà dell'Ems, sono occupati abusivamente;

— se è a conoscenza del fatto che un edificio è stato trasformato in rimessa per barche da diporto. Questo locale è prospiciente la spiaggia e per facilitare le operazioni di discesa a mare delle barche è stato realizzato uno scivolo che taglia in due la spiaggia, provocando disagi e pericoli per i numerosi bagnanti;

— se la rimessa è autorizzata, e da chi, e se è stato autorizzato lo scivolo;

— quali iniziative intenda assumere per far cessare gli abusi;

— quale sviluppo hanno avuto le trattative fra l'Ems ed il comune di Palermo per la cessione dei locali dell'ex Chimica Arenella» (2299).

PIRO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— dal comune di Cammarata sono state avviate le procedure attuative di un progetto di ristrutturazione del settecentesco Palazzo Trajna e di sistemazione dell'area antistante, finanziato con fondi della legge numero 64 del 1986;

— tale progetto prevede la realizzazione di parcheggi, strade, gallerie e di una piazza-teatro, con l'uso massiccio della sopraelevazione su pilastri di cemento armato, il tutto a beneficio della circolazione automobilistica in pieno centro storico di Cammarata;

— le strutture graverebbero su un terreno le cui caratteristiche geofisiche hanno dato prova di un precario equilibrio statico e di movimenti franosi di non lieve entità, mentre alcuni dei pilastri progettati sorgerebbero a ridosso di civili abitazioni, compromettendone l'abitabilità e l'assetto architettonico;

— l'accostamento degli interventi devastanti previsti a finalità di recupero del Palazzo Trajna e di fruizione turistica del centro di Cammarata, appare quanto mai contraddittorio ed incongruo rispetto alla reale natura del sito ed all'esigenza di tutelarne i pregi monumentali e paesaggistici;

per sapere se non ritengano di intervenire al fine di impedire l'esecuzione dei lavori per la ristrutturazione di Palazzo Trajna e la sistemazione dell'area antistante, in base al progetto presentato dall'amministrazione comunale di Cammarata» (2300).

PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, per sapere:

— se siano a conoscenza che su richiesta del Governo italiano l'area centro-orientale ligure, il bacino cantieristico Trieste-Gorizia e il Veneto saranno inseriti nel programma comunitario "Renaval" per la ristrutturazione dell'industria cantieristica;

— se sappiano che tale programma, che sarà cofinanziato dal Fondo europeo per lo sviluppo regionale, prevede, in particolare, il riassetto di aree industriali degradate, il recupero

di infrastrutture produttive, la creazione di servizi, eccetera;

— se non ritengano di dovere accertare i motivi per cui il Governo nazionale non ha proposto l'inserimento nel programma comunitario anche dei cantieri navali di Palermo;

— se l'esclusione da un programma che tende a mettere la cantieristica del Nord nelle condizioni di affrontare nella migliore delle maniere il Mercato unico del 1993, non sia destinata a penalizzare il cantiere navale di Palermo;

— se non reputino di dovere intervenire sul Governo centrale per sollecitare l'inserimento nel programma comunitario "Renaval" dei cantieri navali di Palermo, allo scopo di metterli nelle condizioni di competere con le altre strutture cantieristiche del Mediterraneo e dell'Europa» (2301) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CUSIMANO - TRICOLI - VIRGA -
BONO - CRISTALDI - PAOLONE -
RAGNO - XIUMÈ.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— dal comune di Malfa dell'isola di Salina, sono stati appaltati i lavori per la sistemazione idrogeologica del torrente "Guardiano del Porto", con un finanziamento dell'Assessorato dei lavori pubblici per un importo di 4,5 miliardi di lire;

— l'opera, per la quale l'amministrazione ha approvato una perizia di variante, con delibera numero 27 del 23 gennaio 1990, che ha portato il progetto a complessive lire 6,5 miliardi, risulta conforme, secondo quanto asserito nella citata delibera, agli strumenti urbanistici comunali, nonché dotata del nulla-osta della competente Soprintendenza ai Beni ambientali (rilasciato con nota numero 4163 del 22 dicembre 1989) e dichiarata di pubblica utilità ed indifferibile per la difesa dell'abitato di Malfa;

— il torrente "Guardiano del Porto", che incanala le acque fluenti provenienti dal vallone "Gavite" e dalla sella di "Val di Chiesa" (290 metri sul livello del mare), non ha tuttavia mai minacciato, a memoria d'uomo, alcuna abitazione o manufatto per la scarsità delle

piogge che lo alimentano, per la porosità dei suoli vulcanici dell'isola e per la limitata pendenza dell'asta fluviale, come testimonia uno studio dell'Unesco del 1984 sull'arcipelago eoliano;

— risulta, peraltro, che nell'isola di Salina e nel vallone di Gavite in particolare, è da escludere l'eventualità di fenomeni franosi, anche per la rigogliosa copertura vegetale del suolo che rallenta l'azione erosiva delle precipitazioni;

— la prevista sistemazione idrogeologica del torrente, operata con muri d'argine e briglie trasversali, provocherebbe invece la modifica e lo sconvolgimento dell'ambiente paesaggistico e naturale, nonché la compromissione del sito archeologico che ricade nel vallone (al confine tra il foglio di mappa numero 3 ed il foglio di mappa numero 10 allegati al progetto), in cui è stata rinvenuta testimonianza abitativa e corredo tombale del terzo millennio avanti Cristo;

— il danno ambientale derivante in conseguenza avrebbe delle ripercussioni negative sulla limitrofa zona "A" della riserva denominata "Montagna delle Felci e dei Porri", per la quale vigono le norme di tutela fissate dal decreto assessoriale 30 maggio 1987 e dalla legge regionale numero 14 del 1988, mentre lo stravolgimento del deposito archeologico violerebbe le norme della legge numero 1497 del 1939, sulla salvaguardia dei beni artistici e monumentali;

per sapere:

— se il progetto per la sistemazione del torrente "Guardiano del Porto" è stato approvato dal C.T.A.R.;

— se non ritengano di ordinare la sospensione dei lavori, a motivo della insussistenza delle condizioni di urgenza e di pericolo per l'abitato di Malfa e dell'incompatibilità delle opere in esecuzione con i criteri di salvaguardia del patrimonio naturale dell'isola di Salina» (2302).

PIRO.

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere:

se è a conoscenza del fatto che in data 14 febbraio 1990 la "Investimenti immobiliare" di Palermo abbia notificato al comune di Palermo l'intimazione di procedere, entro quindici

giorni dalla notificazione, all'adempimento delle obbligazioni nascenti dall'atto di compravendita stipulato il 2 settembre 1987 ai rogiti del notaio dottore Salvatore Li Puma, registrato in Corleone l'11 settembre 1987 al numero 275 e trascritto ai numeri 33183/25255 e, specificatamente, all'integrale pagamento del relativo prezzo e dell'imposta sul valore aggiunto, dichiarando che, decorso inutilmente detto termine, il contratto di compravendita si sarebbe risolto di diritto ai sensi dell'articolo 1454 del codice civile per fatto e colpa del Comune stesso e ciò con espressa riserva di richiedere a far valere, in ogni caso, il diritto di risarcimento di tutti i danni conseguenti all'inadempimento e ad ogni altro fatto e circostanza rilevanti.

In buona sostanza trattasi di acquisto operato dal comune per adibire l'immobile ad edificio scolastico in località Romagnolo, quartiere di Palermo, estremamente abbisognevole di tale struttura per la popolazione scolastica ivi residente.

Pertanto, il non avere ottemperato agli obblighi contratti per il rogito notarile, oltre a portare conseguenze etico-giuridiche ledendo i diritti dei terzi, ha anche ripercussione sul piano amministrativo in quanto gli aventi diritto, chiedendo tramite il Tribunale la restituzione dell'immobile, sono nella inalienabile certezza di chiedere il risarcimento dei danni subiti sia sul piano morale che immobiliare, con ulteriore aggravio sull'erario comunale ed infine sul piano sociale, nel senso che la cittadinanza viene privata di una struttura adibita ad edificio scolastico già da anni con aggravio del bisogno per le popolazioni scolastiche.

Per sapere, altresì:

— se non ritenga di nominare un commissario *ad acta* per dirimere la questione e fare in modo di non aggravare la situazione del Comune e le conseguenze che cadrebbero sulla popolazione scolastica;

— se non ritenga il caso di accertare se vi sono stati abusi di potere nell'esercizio politico dell'amministrazione pubblica ed indicare i provvedimenti del caso» (2304).

VIRGA.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— l'Assemblea regionale siciliana, in data 22 luglio 1988, ha approvato all'unanimità

la mozione presentata dal Gruppo parlamentare missino con la quale si impegnava il Governo della Regione ad intervenire presso il Governo nazionale per l'assunzione di provvedimenti tesi a defiscalizzare il prezzo della benzina in Sicilia;

— recentemente l'Assemblea regionale siciliana è ritornata sulla questione, approvando, sempre all'unanimità, in data 4 aprile 1990, l'ordine del giorno presentato dal Gruppo parlamentare missino con cui si reiterava l'impegno per il Governo regionale di assumere ogni iniziativa utile alla definitiva approvazione di norme per la defiscalizzazione del prezzo della benzina in Sicilia;

— nel corso degli ultimi mesi, il Governo nazionale, incapace di realizzare serie politiche di contenimento della spesa pubblica, ha continuato irresponsabilmente ad incrementare il prezzo della benzina, con progressivi aumenti delle aliquote di imposta;

— già, allo stato, con l'ultima manovra impositiva, il prezzo della benzina ha raggiunto in Italia l'incredibile valore di 1.485 lire al litro che risulta essere il costo di gran lunga più alto di tutto il mondo;

— in seguito alle recenti gravissime tensioni tra Iraq e Kuwait, culminate con la proditoria invasione dell'emirato arabo, sono in corso turbative nel mercato internazionale del petrolio con conseguenti ulteriori rincari del prezzo del greggio ed inevitabili ripercussioni sul valore finale dei prodotti petroliferi raffinati;

— pertanto, è prevedibile che il prezzo della benzina in Italia possa superare l'incredibile tetto di 1.500 lire al litro, con conseguenti aggravii di costi a carico dei cittadini italiani che, oltre ad essere palesemente iniqui, comportano effetti inflattivi gravissimi e pesanti ripercussioni sulla economia nazionale e siciliana;

per sapere:

— quali iniziative ha finora assunto il Governo della Regione per ottenere provvedimenti tesi alla defiscalizzazione del prezzo della benzina in Sicilia;

— quali iniziative intenda assumere il Governo della Regione per rispettare gli impegni solennemente assunti con il Parlamento regionale siciliano e tutelare la dignità, gli interessi

e le legittime aspettative dei siciliani, stanchi di essere considerati italiani solo nella loro veste di contribuenti;

— se non intenda, nelle more della definizione delle norme sulla defiscalizzazione del prezzo della benzina in Sicilia, intervenire con urgenza presso il Governo nazionale per chiedere la fiscalizzazione dei preannunziati rincari dovuti alla crisi Iraq-Kuwait, onde scongiurare, a distanza di pochi giorni dall'ultimo iniquo aumento, l'ulteriore intollerabile incremento del prezzo della benzina» (2306).

BONO - CRISTALDI - CUSIMANO.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere:

— se è vero che le commissioni per l'abilitazione all'esercizio venatorio decadute da oltre un anno non sono state rinnovate e non possono più operare, nell'attesa di rinnovo, a differenza di quanto avviene per i comitati faunistico-venatori che, pur essendo parimenti scaduti, continuano ad operare pienamente;

— se non ritenga che il mancato rinnovo delle commissioni per l'abilitazione all'esercizio venatorio non rappresenti una grave ingiustificata azione vessatoria contro il mondo venatorio e che leda i diritti degli aspiranti cacciatori siciliani;

— quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare a questo grave, discriminatorio e incomprensibile inconveniente» (2307).

XIUMÈ.

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti ed all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— la modifica della destinazione d'uso di "Calampisu" da villaggio turistico a *residenze* multiproprietà, autorizzata con delibera di giunta del comune di S. Vito Lo Capo del 5 luglio 1989, è stata seguita dalla recente emissione di sette avvisi di garanzia, da parte della Procura di Trapani, nei riguardi dei titolari delle società proprietarie del villaggio, per irregolarità commesse in alcuni interventi edilizi operati sulla struttura ricettiva;

— la trasformazione dell'albergo, già avviata dai proprietari, provocherebbe la riduzione delle

opportunità per l'economia turistica locale e la messa a rischio delle bellezze naturali e paesaggistiche del sito, a causa delle opere edilizie già realizzate e di quelle che la nuova destinazione d'uso potrebbe favorire;

per sapere:

— se esiste "comprovata non convenienza economico-produttiva" nella gestione del villaggio "Calampisu", come condizione richiesta dalla legge numero 217 del 1983 per la concessione della modifica della destinazione d'uso già autorizzata dal comune di S. Vito;

— se la proprietà ha beneficiato di contributi ed agevolazioni pubbliche per la realizzazione degli impianti e se ne è stata prevista la restituzione, secondo il disposto della legge sopra citata, a seguito della modifica autorizzata;

— se ritengano, in ragione dell'obiettivo di migliorare l'assetto territoriale dell'area di S. Vito Lo Capo e la fruibilità della vicina riserva naturale orientata dello Zingaro, di attivare delle misure per integrare il villaggio "Calampisu" nelle strutture a servizio della riserva, con opportuni interventi sulla gestione e sugli impianti dell'albergo» (2309).

PIRO.

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se è a conoscenza del diffuso disagio che esiste fra i funzionari e il personale della Commissione provinciale di controllo di Trapani costretto a subire decisioni unilaterali ed autoritarie del presidente della Commissione provinciale di controllo relativamente all'organizzazione dei servizi e degli uffici; il presidente della Commissione provinciale di controllo, noto all'opinione pubblica per essere uomo di parte e per la smaccata tendenza a non rispettare criteri oggettivi di competenza e professionalità, rifiuta un corretto rapporto con le organizzazioni sindacali dei lavoratori che da molti mesi sollecitano, senza risultato, la convocazione della Conferenza dei dirigenti che deve essere consultata sulle questioni attinenti l'organizzazione degli uffici;

— se non ritenga di dovere accogliere la richiesta del personale della Commissione provinciale di controllo di incontrare l'Assessore per gli enti locali e se non consideri assolutamente opportuno richiamare il presidente della

Commissione provinciale di controllo di Trapani a comportamenti scrupolosamente rispettosi delle leggi e dei diritti dei lavoratori» (2312).

VIZZINI.

«Al Presidente della Regione, premesso che, in occasione del tentato omicidio del segretario provinciale del Partito liberale italiano di Caltanissetta, avvenuto a Gela, veniva chiesto al signor Prefetto di Caltanissetta da parte del Partito comunista italiano di Gela un incontro per esaminare la drammatica situazione dell'ordine pubblico nella città, alla luce dell'*escalation* qualitativa della violenza criminale o mafiosa e dell'espandersi dell'azione intimidatrice verso le piccole imprese della città;

considerato che nel corso di quell'incontro il signor Prefetto ha ostentato la sua insofferenza per un'iniziativa palesemente non gradita, evitando di assumere impegni precisi in ordine alle richieste di intervento prospettategli dalla delegazione del Partito comunista italiano, anzi minimizzando tutto e riducendo le questioni poste alla normale *routine*, mostrando di non avere piena consapevolezza della gravità della situazione esistente nella città di Gela e in provincia;

ritenuto che mentre il signor Prefetto sosteneva con il più assoluto cinismo che non era una novità che a Gela si ammazzava e che perciò *nihil novi sub sole*, nelle campagne tra Gela e Mazzarino venivano scoperti i cadaveri di tre uomini, uccisi e poi dati alle fiamme, a riprova della fondatezza delle preoccupazioni espresse dai dirigenti del Partito comunista italiano di Gela, del resto confermate dalla nuova ondata di terrore che ha ripreso ad attanagliare la popolazione della città con i nuovi omicidi di questi giorni;

per sapere, nella sua qualità di responsabile dell'ordine pubblico in Sicilia, se non giudichi palesemente inadeguato il tipo di presenza dello Stato nella provincia di Caltanissetta e, alla luce di ciò, necessario un suo intervento per rimuovere le cause di tale insufficienza e procedere al rinnovamento ed al rafforzamento dello Stato in quella provincia» (2313).

ALTAMORE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la forma-

zione professionale e l'emigrazione, premesso che in questi giorni si è svolto presso lo stabilimento petrolchimico di Gela uno sciopero di tre giorni dei lavoratori dell'indotto, organizzato dal comitato di lotta, per respingere il piano Enimont, che comporterebbe per Gela la chiusura di interi impianti e la disoccupazione per migliaia di lavoratori;

considerato che nel corso dello sciopero, che aveva un obiettivo generale di difesa delle condizioni di sviluppo e di lavoro di un intero territorio, il direttore dello stabilimento, con un provvedimento palesemente odioso e mai preso nella storia, anche tormentata, di questa realtà industriale, decideva di non retribuire i lavoratori chimici degli impianti interessati per tutta la durata dello sciopero, con l'intento evidente di contrapporre i lavoratori tra di loro e di indebolire il movimento di lotta in difesa di una intera realtà industriale;

per sapere se non ritenga opportuno censurare tale comportamento intollerabile del direttore dello stabilimento, palesemente ostile verso gli operai e le esigenze di sviluppo del territorio di Gela; ed intervenire per far revocare il provvedimento dell'azienda e ripristinare nello stabilimento di Gela corrette relazioni sindacali ed operaie anche in previsione delle iniziative e manifestazioni di lotta che il territorio di Gela e la sua classe operaia saranno chiamati a vivere nei prossimi giorni per salvaguardare sviluppo, lavoro e reddito» (2314).

ALTAMORE.

«All'Assessore per i lavori pubblici, per sapere:

— se è a conoscenza che l'EAS ha chiuso al pubblico l'ufficio di Gela per mancanza di personale, aggravando in questo modo i disagi della collettività già colpita dalla mancanza quasi quotidiana d'acqua in interi quartieri;

— se non intenda disporre un immediato intervento per riaprire gli sportelli al pubblico onde garantire almeno la possibilità degli allacci e tutti gli altri atti amministrativi» (2315).

ALTAMORE.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere:

— se è a conoscenza della ripresa di attività edilizie, presumibilmente abusive, che si stanno realizzando in aree di particolare interesse paesaggistico con grave danno per l'interesse pubblico.

Risulta che nei mesi scorsi a Scopello, nel cuore della spiaggia di Guidaloca, a poche decine di metri dal mare è stata costruita una villa. Si ricorda che la Soprintendenza ai beni culturali di Trapani precedentemente aveva impedito che nella stessa area si creasse un parcheggio pubblico perché, a norma delle leggi vigenti, non si poteva consentire attività edilizia entro la fascia di 150 metri dal mare; risulta ancora che nella Tonnara di Scopello in prossimità della Torre sono stati realizzati lavori di ampliamento di una villa ed è stata costruita una nuova abitazione nonostante la zona sia sottoposta a vincoli particolarmente rigorosi.

I fatti che si segnalano certamente non sono isolati e rivelano una tendenza alla ripresa di un abusivismo ricco, realizzato cioè da soggetti che intendono utilizzare privatamente le particolari bellezze paesaggistiche della zona di Scopello e probabilmente di altre aree della Sicilia;

— quali urgenti iniziative si intendano adottare per accertare i fatti e per impedire nuove aggressioni al territorio e in particolare se non si ritenga di dovere sollecitare un intervento della Soprintendenza ai beni culturali di Trapani e se non si intenda promuovere un'ispezione presso l'amministrazione comunale di Castellammare del Golfo per accertare se siano state rilasciate le concessioni edilizie e se siano state svolte attività di repressione di attività abusive» (2317).

VIZZINI.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— l'Amministrazione comunale di Milazzo ha portato a compimento i lavori di realizzazione della strada S. Antonio-Pietre Rosse, nonostante la stessa fosse abusiva, dal momento che il vigente piano regolatore generale del comune autorizza, in località "Capo", solo interventi di manutenzione ordinaria, in attesa della redazione del piano particolareggiato e paesistico;

— la circostanza era stata fatta rilevare al comune dall'Assessorato dei beni culturali ed ambientali con nota numero 61 del gennaio di quest'anno, nonché dall'Assessorato del territorio con nota numero 9033 del 16 febbraio 1990;

— recentemente in località "Pietre Rosse", in dipendenza della costruzione della strada abusiva, sono stati installati ben 14 collettori di scarico di acque reflue in pubblico terreno demaniale marittimo;

— per detti collettori non risulta siano state rilasciate le previste autorizzazioni, e inoltre la loro installazione ha provocato evidenti fenomeni erosivi del promontorio nonché un vero e proprio scempio paesaggistico (trattasi di zona vincolata con decreto del Presidente della Regione siciliana del 27 maggio 1974);

per sapere:

— se ritengano legittima la prosecuzione dei lavori di realizzazione della strada, anche dopo i richiamati interventi assessoriali;

— se nei confronti degli amministratori comunali sono state adottate misure;

— se la Sovrintendenza di Messina ha adempiuto a quanto richiesto con le note assessoriali;

— quali interventi intendano disporre perché vengano risolti i problemi sollevati dall'installazione dei collettori» (2319).

PIRO.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere:

— se siano a conoscenza del fatto che l'amministrazione comunale di Milazzo intenda procedere in località "Capo" ai lavori di ampliamento della via Bevaceto con la costruzione di piazzole ed altri "miglioramenti";

— se non ritengano che tali lavori non possano essere considerati lavori di manutenzione e pertanto gli stessi siano vietati dal Piano regolatore generale del comune, non essendo stato ancora redatto il Piano particolareggiato e paesistico del "Capo", richiesto dal decreto assessoriale del 24 luglio 1989 che ha approvato il Piano regolatore generale;

— se risponda a verità che l'opera sia già stata finanziata dall'Amministrazione regionale;

— quali iniziative intendano adottare perché vengano rispettate le prescrizioni ed i vincoli di natura urbanistica e paesaggistica che dovrebbero tutelare il Capo Milazzo e dei quali l'amministrazione comunale non si cura;

se non ritengano che sia loro preciso dovere, in quanto autorità di vigilanza, intervenire anche a mezzo di poteri sostitutivi» (2320).

PIRO.

«All'Assessore per gli enti locali, considerato che:

— il comune di San Filippo del Mela (Messina) da ben cinque mesi è paralizzato da una crisi politico-amministrativa profonda, senza Giunta e senza bilancio;

— l'Assessore regionale per gli enti locali, nello spirito della legge sull'Ordinamento degli enti locali, avrebbe già da tempo dovuto inviare presso il comune di San Filippo del Mela un commissario *ad acta* per redigere il bilancio di previsione 1989-1990;

— l'inerzia dell'Assessore regionale per gli enti locali ha contribuito e contribuisce ad aggravare lo sfascio istituzionale e finanziario di un centro, oltretutto tra i più importanti della provincia di Messina, non fosse altro perché sede della centrale termoelettrica dell'Enel, e che la mancata approvazione del bilancio rischia di paralizzare viepiù la stessa ordinaria amministrazione (gli stessi stipendi dei dipendenti comunali sono in forse);

per sapere se non ritenga di estrema urgenza uniformarsi ai dettati della legislazione vigente, recuperando i gravissimi ritardi accumulati e inviando presso il comune di San Filippo del Mela un commissario *ad acta* per redigere il bilancio di previsione 1989-1990, invitare il consiglio comunale ad approvarlo ed in caso contrario procedere allo scioglimento dello stesso» (2321). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

PARISI.

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

— la Regione siciliana e la Cassa per il Mezzogiorno sono intervenute con cospicui finanziamenti a favore della ditta "Giuseppe La Porta" per rendere possibile la costruzione a

San Vito Lo Capo del complesso alberghiero "Calampisu", realizzato a metà degli anni '70 in una zona di grande interesse turistico e povera di strutture alberghiere;

— il decreto assessoriale del 18 febbraio 1975 con cui vengono erogate cospicue agevolazioni e concessi finanziamenti regionali, stabilisce all'articolo 8 che la ditta "La Porta" aveva l'obbligo di non dare all'impianto destinazione, né totale né parziale, diversa da quella di albergo per tutto il periodo della durata del mutuo;

— tale vincolo è d'altra parte stabilito per legge a tutela della natura dell'intervento pubblico che è quello del perseguimento di pubblici interessi. La zona di San Vito Lo Capo risulta tuttora carente di alberghi;

considerato che:

— non appare quindi coerente con gli interessi pubblici la richiesta avanzata per la società "Nuova turistica La Porta S.r.l." dal signor Giovanni Chuing Ching — consigliere delegato della società — di ottenere lo svincolo di destinazione alberghiera del complesso turistico "Calampisu" e di ottenere la vendita in multiproprietà del complesso alberghiero;

— è sconcertante il fatto che la delicatezza della questione non sia stata affatto avvertita dal sindaco di San Vito Lo Capo, che il 5 luglio 1989 ha autorizzato illegittimamente il mutamento della destinazione d'uso su istanza della società avanzata l'1 luglio 1989. Ed è altrettanto significativo il fatto che il signor Chuing Ching, senza attendere alcuna autorizzazione, abbia già realizzato opere di ristrutturazione edilizia e avviato e realizzato la vendita in multiproprietà del complesso alberghiero;

per sapere, pertanto, quali iniziative si intendano adottare per riportare gli amministratori della "Nuova Turistica La Porta" ad un comportamento rispettoso delle leggi della Regione e per impedire comunque che venga realizzata a danno degli interessi del turismo siciliano un'ulteriore speculazione» (2322).

VIZZINI.

«All'Assessore per la sanità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— è stata data notizia, in questi giorni, della chiusura di alcune aziende che lavoravano gli scarti della macellazione, nonché gli scarti del pesce e che hanno deciso di cessare l'attività per l'insostenibilità dei costi di produzione;

— le difficoltà cui andava incontro questo comparto produttivo, importante soprattutto perché ricicla e riutilizza materiali di scarto che presentano problemi per il definitivo smaltimento, erano già state segnalate dal Consorzio Ambiente Assogrossi Sicilia che paventava la possibile chiusura a breve termine delle circa cinquanta aziende che operano nel settore;

— già nel corso dell'estate la situazione, in moltissimi comuni siciliani, è diventata estremamente delicata, come dimostra ad esempio il forte allarme che si è verificato nella città di Messina, dal momento che gli scarti di macellazione vengono smaltiti nelle pubbliche discariche senza alcuna cautela;

— gli scarti di macellazione possono essere considerati rifiuti speciali assimilabili agli urbani e come tali smaltiti, solo se adeguatamente trattati;

— si acuisce sempre più lo stato di sofferenza igienica e ambientale provocato in Sicilia dal settore della macellazione, dal momento che nessun mattatoio può essere considerato in regola con le norme di tutela sanitaria e l'attuale polverizzazione dei mattatoi (uno ogni paese!) non consente certo l'adeguamento delle strutture, né il loro razionale risanamento;

per sapere:

— quali iniziative intendono prendere o hanno già preso per fronteggiare la situazione;

— se non intendono emanare precise disposizioni ad unità sanitarie locali e Comuni affinché venga effettuata comunque la raccolta differenziata degli scarti di macellazione ed il loro smaltimento in discarica avvenga solo dopo adeguato trattamento di denaturazione;

— se non intendono, in particolare, vigilare affinché non vengano smaltiti in discarica i "visceri patologici", fonte di possibili e pericolose infezioni;

— quali interventi intendono realizzare per rendere adeguata la rete dei mattatoi in Sicilia» (2323).

PIRO.

«All'Assessore per i beni culturali e ambientale e per la pubblica istruzione, premesso che:

— è stato manifestato vivo interessamento da codesto Assessorato verso la salvaguardia delle ville palermitane e degli spazi verdi ad esse pertinenti;

— la città di Palermo possiede innumerevoli esempi di aree ancora non protette adeguatamente dalle minacce di nuova selvaggia edificazione;

— nel quartiere Montegrappa insiste l'area verde di villa Tardi sita tra via Li Bassi, Indovina e Nicastro, già in parte interessata da un piano di lottizzazione che sta dando i suoi frutti in questi ultimi giorni con la costruzione di tre edifici che hanno cancellato l'esistenza di un viale alberato con palme secolari, che accedeva all'edificio sito al centro della villa;

— in altra parte della villa sono state effettuate opere di edificazione di villette e di sbancamento di altre zone;

per sapere quali interventi urgenti intenda realizzare per impedire che l'area residua di villa Tardi possa subire l'ulteriore scempio che ne determinerebbe la definitiva scomparsa» (2324).

PIRO.

«All'Assessore per i lavori pubblici, per sapere:

— se risulti vero quanto denunciato recentemente sulla stampa in relazione ai finanziamenti previsti dal bilancio regionale per il centro storico di Ortigia, e cioè:

1) che le somme previste col bilancio regionale del 1988 (19 miliardi), col bilancio del 1989 (15 miliardi) e col bilancio del 1990 (15 miliardi) non sarebbero state ancora accreditate al comune di Siracusa da parte dell'Assessorato regionale;

2) che ciò sarebbe avvenuto a seguito di un rilievo della Corte dei conti con cui si richiederebbe che gli accrediti vengano concessi solo dopo che il comune di Siracusa darà contezza della delibera dell'avvenuta costituzione del fondo a gestione separata nel bilancio comunale assieme alla rendicontazione delle somme precedentemente assegnate;

3) che il decreto di impegno riguardante il 1888 e il 1989 sarebbe stato registrato dalla Corte dei conti solo a condizione che l'Assessorato dei lavori pubblici provvedesse a richiedere al comune di Siracusa le delibere suddette;

4) che un funzionario della Corte dei conti sarebbe venuto a Siracusa a causa di queste omissioni dell'Amministrazione e non avrebbe potuto far altro che prendere atto della mancanza di qualunque documentazione al riguardo;

— qualora quanto sopra affermato dovesse risultare vero, in considerazione del fatto che, per l'incuria delle amministrazioni che si sono succedute nel capoluogo siracusano, si rischierebbe di perdere ben 50 miliardi destinati al recupero e al risanamento di uno dei più straordinari centri storici del nostro Paese, se non ritenga necessario inviare subito un commissario *ad acta* al comune di Siracusa per risolvere gli intoppi che ancora oggi impediscono la piena operatività della legge di Ortigia» (2325).

CONSIGLIO - LAUDANI - CAPODI-
CASA - GUELI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— presso l'Unità sanitaria locale numero 39 di Bronte (Catania) era in atto una convenzione con l'ENTRA per l'espletamento del servizio di accalappiamento e ricovero dei cani randagi, i quali, una volta catturati su segnalazione dei vigili urbani, venivano custoditi per il resto della loro vita;

— con delibera numero 19 del 12 gennaio 1990, l'Unità sanitaria locale numero 39 ha deliberato di indire una gara a trattativa privata per l'espletamento del sopradetto servizio per la durata di tre anni, prevedendo, come requisito per poter partecipare alla gara, la disponibilità da parte della ditta nel territorio dell'Unità sanitaria locale di un canile adeguato alla normativa vigente;

— alla data di indizione della gara non esistevano nella zona né canili in regola con i requisiti di legge, né personale che avesse mai svolto la funzione di accalappiatore;

— lo scopo del servizio previsto con la delibera in questione è anche quello della soppressione dei cani non reclamati entro tre giorni;

— il giorno 20 luglio ultimo scorso la gara è stata aggiudicata con un costo tre volte superiore a quello previsto dalla passata convenzione;

— è in discussione presso la competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana un disegno di legge che, nel prevedere l'anagrafe canina, abolisce la soppressione dei cani;

per sapere:

— se intenda intervenire presso l'Unità sanitaria locale numero 39 per garantire con immediatezza che i cani catturati non vengano abbattuti;

— se ritenga giuridicamente corretta la procedura seguita dall'Unità sanitaria locale numero 39 nell'aggiudicazione della gara;

— se non ritenga palesemente illegittima la richiesta di un certificato attestante il possesso di un canile in un comune dell'Unità sanitaria locale numero 39 prima dell'aggiudicazione della gara, mentre non si è richiesta una certificazione comprovante la competenza professionale del servizio da prestare;

— se non ritenga alquanto strano che la gara si sia svolta con una sola ditta ammessa e per un costo tre volte superiore a quello del passato;

— i motivi per cui non sia stato previsto nel bando l'importo a base del prezzo;

— se non ritenga opportuno diffidare l'Unità sanitaria locale numero 39 ad annullare la gara per le palesi violazioni di legge» (2292).
(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).

GULINO - D'URSO - DAMIGELLA
- LAUDANI.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— con decreto del Presidente della Regione 14 aprile 1978, numero 10/A è stato

costituito, per un quinquennio, il Consiglio di amministrazione dell'IACP di Catania;

— da molti anni tale Consiglio di amministrazione opera in regime di *prorogatio*;

— tale regime di *prorogatio*, essendo scaduto anche il secondo quinquennio, appare come strumento surrettizio per evitare il rinnovo per cui si potrebbe profilare l'ipotesi di illegittimità dell'organo se non addirittura la violazione di norme penali;

— con decreto del Presidente della Regione numero 167 del 22 settembre 1988 è stato nominato il Presidente del Consiglio di amministrazione;

— con decreto del Presidente della Regione numero 43 del 14 marzo 1989 è stato nominato il Vicepresidente del Consiglio di amministrazione;

— con decreto del Presidente della Regione numero 207 del 6 dicembre 1989 si è proceduto ad integrare il Consiglio di amministrazione dell'IACP di Catania con alcuni componenti, dimenticando, stranamente, la nomina di altri componenti;

— nel Consiglio di amministrazione rimangono inevasi aspetti fondamentali quali la situazione e la gestione del patrimonio dell'ente, i concorsi, il risanamento finanziario, la situazione della manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici sociali, la gestione dei canoni eccetera;

— la situazione dell'IACP di Catania si è particolarmente aggravata ed appesantita tanto da indurre alle dimissioni il Vicepresidente dell'ente che ha ritenuto di non poter condividere l'azione politico-amministrativa del Presidente;

— con decreto assessoriale numero 1601/XI del 27 ottobre 1989, l'Assessore per i lavori pubblici riteneva opportuno incaricare due funzionari regionali per effettuare un'ispezione amministrativa presso l'IACP di Catania;

— con decreto assessoriale numero 1860 del 13 dicembre 1989, l'Assessore per i lavori pubblici provvedeva a revocare il proprio decreto assessoriale numero 1601/XI del 27 ottobre 1989 in quanto il Presidente della Regione con decreto numero 54/V/S.G. del 18 novembre 1989 aveva disposto analoga ispezione presso l'IACP di Catania;

— tale procedura seguita nell'emissione di tanti decreti al limite della legittimità appare organica ad un preciso disegno politico tendente a mantenere il Consiglio di amministrazione dell'IACP di Catania nella più totale confusione con componenti rinnovati e componenti in *prorogatio*;

per conoscere:

— se ritenga legittimo mantenere tale Consiglio di amministrazione nella più totale confusione aggravando la situazione di illegalità esistente all'interno dell'Ente;

— i motivi che impediscono la nomina di tutti i componenti del nuovo Consiglio di amministrazione;

— i risultati dell'ispezione amministrativa presso l'IACP di Catania in esecuzione al decreto del Presidente della Regione numero 54/V/S.G. del 18 novembre 1989;

— se intenda accertare, in particolare, le gravi responsabilità dell'IACP di Catania nella gestione dei terreni non edificati di sua proprietà e intenda comunicare all'Autorità giudiziaria le risultanze degli accertamenti ove ravvisi nei comportamenti degli amministratori estremi di reato» (2294). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

GULINO - D'URSO - DAMIGELLA
- LAUDANI.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— il comune di S. Agata Li Battiati, nel rilascio delle autorizzazioni alla vendita dei giornali, ha operato in violazione delle direttive impartite con decreto del 2 giugno 1989 dall'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca;

— la condotta illegittima del predetto comune è stata denunciata con ampio esposto dal Sindacato nazionale giornalisti d'Italia;

per sapere se intenda intervenire con urgenza al fine di accertare quanto esposto in premessa e di assumere le conseguenziali iniziative per imporre al comune di S. Agata Li Battiati il rispetto della legge» (2295). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

D'URSO - LAUDANI - GULINO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— da parecchi mesi non vengono corrisposte ai presidenti ed ai componenti delle Commissioni provinciali di controllo le indennità di carica;

— i decreti con i quali sono state liquidate le predette indennità non sono stati riscontrati dalla Corte dei conti;

per sapere:

— se siano a conoscenza delle ragioni del mancato riscontro dei decreti predetti da parte della Corte dei conti;

— quali iniziative intendano assumere al fine di pervenire al più presto al pagamento di quanto dovuto ai presidenti ed ai componenti delle Commissioni provinciali di controllo in considerazione del fatto che gli stessi sono obbligati a svolgere l'attività prevista dalla legge» (2296). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

D'URSO - LAUDANI - GULINO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, in sede giurisdizionale, con la sentenza numero 160 del 1990 ha confermato con diversa motivazione la sentenza del Tar per la Sicilia, sezione di Catania, numero 145 del 1988 con la quale era stato annullato il piano regolatore generale del comune di Acireale;

— il predetto comune, sulla base di un parere *pro-veritate* manifestamente infondato, vorrebbe dare attuazione ai piani di lottizzazione approvati;

— tali piani devono ritenersi caducati per il venire meno del loro presupposto necessario;

per sapere se intenda intervenire con urgenza nei confronti del comune di Acireale al fine di imporgli il rispetto della legge e la tempestiva osservanza dell'obbligo di procedere alla formazione del nuovo piano regolatore generale» (2297). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

D'URSO - LAUDANI - GULINO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

— il disavanzo complessivo dell'Istituto autonomo per le case popolari di Catania ha superato gli ottanta miliardi di lire con conseguenze di eccezionale gravità sulla funzionalità dell'ente;

— non sono stati ancora predisposti i conti consuntivi relativi agli anni 1986, 1987, 1988 e 1989;

— nonostante la gravità della situazione, l'Istituto non ha proceduto all'adeguamento dei canoni di locazione ai redditi dell'utenza, non ha recuperato i crediti vantati nei confronti degli assegnatari, ha affidato a tecnici esterni la progettazione e la direzione dei lavori di costruzione di nuovi alloggi, ha corrisposto agli istituti di credito per le anticipazioni interessi maggiori di quelli di mercato, non ha correttamente gestito i terreni non edificati, in parte detenuti senza titolo da terzi;

— innegabili sono le responsabilità del presidente dell'Istituto e degli altri amministratori che ne hanno condiviso le scelte, i quali nella gestione dell'ente hanno perseguito obiettivi clientelari sia nei rapporti con l'utenza, sia nei rapporti con il personale;

— intollerabile appare la lentezza degli ispettori regionali nominati per fare piena luce sulle cause delle gravi disfunzioni dell'ente;

per sapere quali iniziative intendano assumere, nell'ambito delle rispettive competenze, per eliminare le disfunzioni denunciate in premessa» (2298). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

D'URSO - LAUDANI - GULINO.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— il comune di Cefalù, su finanziamento dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici, ha realizzato opere acquedottistiche in contrada "Campella";

— avverso le procedure seguite dal comune per le modalità con le quali sono stati eseguiti i lavori, sono stati presentati degli esposti, anche alla Magistratura;

— negli esposti, in particolare si lamenta:

1) il rigetto, da parte del comune, delle osservazioni presentate contro l'espropriazione, perché pervenute prima dei termini previsti dalla legge numero 865 del 1971;

2) il danno arrecato, nel corso dei lavori, a costruzioni esistenti, l'abbattimento di alberi d'alto fusto ed il danneggiamento grave di un boschetto;

3) l'esecuzione di lavori non necessari (asportazione di materiali, distruzione di muretti a secco, stradelle) che, mentre hanno arrecato danni ad alcuni appezzamenti, hanno finito con il favorire altri appezzamenti, con particolare riferimento al terreno della signora Cimino Rosa che è risultato gravemente danneggiato;

4) il passaggio dei tubi sopra pozzi neri a servizio delle abitazioni rurali esistenti;

per sapere:

— se il comune aveva acquisito le autorizzazioni necessarie (soprintendenze, forestale, eccetera);

— se non ritenga di dovere verificare la legittimità dell'operato del comune di Cefalù sia con riferimento alle procedure che ai lavori eseguiti» (2303).

PIRO.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, richiamato il quarto comma dell'articolo 16 della legge regionale 1 agosto 1990, numero 15;

per sapere se intenda impartire ai comuni, prima dell'inizio dell'anno scolastico 1990-91, le direttive per l'applicazione della disposizione sopra citata» (2305). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

D'URSO - LAUDANI - GULINO -
DAMIGELLA.

«Al Presidente della Regione, premesso che una parte del fondo dei servizi previsto dalla legge regionale numero 1 del 1979 dovrà essere utilizzato per far fronte a situazioni che presentino carattere di eccezionalità;

considerato che:

— l'eccezionalità delle situazioni deve essere accertata con esclusivo riferimento al settore dei servizi di cui alla citata legge;

— sarebbe illegittimo da parte dei comuni destinare le somme assegnate per i servizi a settori diversi;

— le richieste di integrazione devono essere attentamente valutate avendo riguardo, fra l'altro, alle somme effettivamente erogate dai comuni negli esercizi precedenti;

per sapere:

— se ritenga assurdo e contrario alla legge utilizzare i fondi di cui alla legge regionale numero 1 del 1979 per far fronte a situazioni di dissesto dei comuni siciliani determinate da cause del tutto estranee alla gestione dei servizi;

— se ritenga per tali situazioni opportuno acquisire tutte le notizie utili al fine di rendere possibile l'assunzione di idonee iniziative legislative;

— se, nella ripartizione della somma di cui alla legge regionale numero 1 del 1979 da destinare alle situazioni di carattere eccezionale, intenda esercitare il potere discrezionale motivando adeguatamente gli atti, previa acquisizione di tutti gli elementi relativi alla gestione dei servizi previsti dalla legge citata» (2308). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA
- GULINO.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— in località "Serro" della frazione Pollara del comune di Malfa (isola di Salina), giorno 21 agosto si è sviluppato un incendio;

— la zona è all'interno dell'area di riserva naturale "Le montagne delle felci e dei porri";

— durante le fasi di spegnimento dell'incendio — secondo quanto denunciato dal sindaco di Malfa — funzionari dell'Ispettorato ripartimentale di Messina ordinavano ai dipendenti impegnati a domare le fiamme di sospendere immediatamente la loro attività e di abbandonare il luogo ove si trovavano;

— il fatto ha avuto notevole scalpore tra i turisti e la popolazione dell'isola di Salina;

per sapere i motivi che hanno indotto l'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Messina a tenere i comportamenti descritti e se non ritengano di dovere impartire opportune dispo-

zioni affinché vengano adeguatamente tutelate le aree boschive, soprattutto se all'interno di zone destinate a riserva naturale» (2310).

PIRO.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— la vecchia tonnara di San Vito Lo Capo, un tempo fiorente, cessata la sua funzione produttiva, subisce da anni un graduale ed inesorabile degrado;

— la tonnara è stata pressoché svuotata di reti, ancore, barche, barconi, attrezzature varie, ed oggi si presenta come un complesso di fabbricati in rovina, pericolanti, sgretolati;

— si perdono così, inghiottite dal nulla, rilevantissime vestigia, nei confronti delle quali, fino a questo momento, non sembra siano stati attivati interventi, né da parte dei proprietari né da parte delle pubbliche autorità;

per sapere:

— se non ritenga che occorra intervenire per salvare dalla completa rovina l'antica tonnara di San Vito Lo Capo;

— se non ritenga che il complesso degli edifici potrebbe essere acquisito ed utilmente utilizzato come grande spazio museale e come sede di attività scientifiche e/o culturali» (2311).

PIRO.

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— tra il 28 e il 30 agosto di quest'anno è stata perpetrata ad opera di privati la completa distruzione della necropoli-est della zona archeologica della Montagna di Ramacca (Catania), risalente al VI-V secolo avanti Cristo;

— tale scempio fa seguito ad altri analoghi episodi riguardanti l'acropoli della medesima area e altri siti archeologici della zona, abbandonati al più totale degrado e quindi preda della violenza dei "tombaroli" e delle mire di costruttori abusivi di villette, attratti dal notevole valore paesaggistico della zona, che stanno rapidamente trasformando aree agricole in zone di edilizia "turistica" priva di controlli ed autorizzazioni;

— la zona della Montagna di Ramacca è stata oggetto negli anni scorsi, di saggi archeo-

logici e scavi regolari condotti dalla Soprintendenza archeologica di Catania, la quale, tuttavia, ha inspiegabilmente trasferito altrove i giovani assunti per il servizio di vigilanza;

— nessun provvedimento di tutela è stato finora preso (né previsto) da parte dell'amministrazione comunale di Ramacca, e che invece, da più parti, vengono riferite voci su possibili coinvolgimenti di pubblici amministratori negli interessi edilizi e di lottizzazione che gravano sull'area stessa;

per sapere quali provvedimenti intenda prendere per tutelare quanto rimane della zona archeologica della Montagna di Ramacca, impedendo ulteriori scempi e valorizzandone le potenzialità culturali» (2316).

PIRO.

«All'Assessore per l'industria, premesso che l'Assemblea regionale siciliana già da alcuni anni ha approvato una legge al fine esclusivo di garantire il puntuale pagamento delle indennità dovute agli ex dipendenti delle società che fanno capo agli enti pubblici regionali e che sono stati collocati in Resais prestando la loro opera presso gli uffici pubblici;

per conoscere i motivi del ritardo relativamente al pagamento delle indennità dovute ai lavoratori in questione» (2318).

LA PORTA.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate sono già state inviate alle competenti Commissioni ed al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

MACALUSO, segretario:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, rilevato che gli articoli 29 e seguenti della legge regionale 9 agosto 1988, numero 14, recante modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 maggio 1981, numero 98 "Norme per l'istituzione nella regione di parchi e riserve naturali", pongono

quale propria finalità quella della conservazione delle attività tradizionali che costituiscono elemento caratteristico del paesaggio e della storia dei luoghi adibiti a parco o a riserva naturale;

rilevato, altresì, che l'articolo 17 della legge regionale numero 14 del 1988 dispone che, entro tre mesi dalla propria nomina, il comitato esecutivo del Parco procede all'affidamento dell'incarico della redazione del piano territoriale del parco medesimo, che deve essere effettuata nel termine di mesi nove e che, nelle more dell'approvazione del piano territoriale, si applicano ai parchi della Regione siciliana le disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Regione 17 marzo 1987, numero 37 istitutivo dell'ente regionale "Parco dell'Etna";

considerato che, di conseguenza, il decreto assessoriale 9 novembre 1989, istitutivo del Parco delle Madonie e del relativo ente di gestione, risulta non conforme ai sopra richiamati articoli 29 e seguenti della legge regionale numero 14 del 1988, nella parte in cui vieta all'interno della zona "A" del Parco l'esercizio di un'attività certamente tradizionale, quale la pastorizia, e che un'analoga difformità deve essere rilevata con riferimento all'articolo 17 della medesima legge, a proposito del regime transitorio vigente per la zona "D" del Parco, del tutto diverso da quello previsto dal decreto assessoriale numero 37 del 1987 per il Parco dell'Etna;

rilevato ancora che, ad oltre otto mesi dall'istituzione del Parco delle Madonie, non si è ancora provveduto alla nomina degli organi istituzionali dello stesso ente (presidente, comitato tecnico-scientifico, consiglio), che continua quindi ad essere soggetto ad una gestione commissariale di emergenza e ad operare in una situazione di totale precarietà, privo, oltre che dei predetti organi, anche del personale e addirittura della sede;

constatato inoltre che, alcuni comuni facenti parte del territorio del Parco non hanno ottemperato a quanto previsto dall'articolo 9 bis, comma 5, della legge regionale 6 maggio 1981, numero 98, omettendo di nominare i propri rappresentanti presso il consiglio del Parco stesso;

considerato ancora che, millantando di perseguire scelte risolutive dei problemi di approvvigionamento idrico di Caltanissetta si è auto-

rizzata all'interno del Parco delle Madonie la realizzazione, illegittima ed inammissibile, di faraoniche opere di captazione dei torrenti Canina e Pomieri, gravemente pericolose per l'assetto idrogeologico della zona, mentre si continua ad evitare la ricerca di soluzioni reali che, nel rispetto dell'interesse pubblico naturalistico, contribuiscano a risolvere le notevoli difficoltà incontrate dalle popolazioni locali nell'acquisizione di risorse idriche;

rilevato, infine, che non si è ancora proceduto all'apposizione della segnaletica prevista nelle diverse zone del parco e che non si è predisposto un minimo di servizio di vigilanza all'interno del parco medesimo;

per sapere:

— quali interventi intendano predisporre per addivenire ad una rapida modifica del decreto istitutivo del Parco delle Madonie in modo conforme alla normativa vigente in materia, regolamentando l'attività agricola e pastorale in stretta connessione con la legge regionale sulla forestazione numero 11 del 1989, per rendere possibile la vita ed il lavoro degli addetti di questi settori;

— quali iniziative intendano adottare per adeguare le norme transitorie, previste dal decreto istitutivo del Parco delle Madonie in ordine alla zona "D" del parco stesso, alle analoghe norme contenute nel decreto istitutivo del Parco dell'Etna numero 37 del 1987, in particolare al fine di eliminare i vincoli di sostanziale inedificabilità delle aree libere apposti alle stesse, *sine die* e senza indennizzo alcuno, in sostanziale contrasto con i principi acclarati in proposito dalla Consulta già con la sentenza numero 55 del 29 maggio 1968;

— quali siano i motivi reali che fino ad oggi hanno impedito la nomina degli organi istituzionali del Parco delle Madonie e per sapere se intendano attivarsi concretamente per superare tale impedimento, anche con la nomina di commissari *ad acta* in quei comuni che abbiano omesso di nominare i propri rappresentanti presso il consiglio del Parco e che abbiano evidenziato, con atti palesemente ostruzionistici, la non "comprensione" dei termini letterali della normativa che regola gli interventi pubblici all'interno del territorio del Parco, manifestando una sostanziale volontà di creare disagi nell'u-

tenza ed ostilità nei confronti dell'istituzione del Parco stesso;

— quali iniziative intendano predisporre per individuare possibilità minime e compatibili con le finalità istitutive del Parco per nuove captazioni di sorgenti idriche, senza andare a nuove deroghe sull'impossibilità di modificare il regime delle acque, al fine di alleviare la sete delle popolazioni residenti nell'area del Parco;

— quali provvedimenti intendano adottare per la rapida predisposizione della segnaletica e per risolvere opportunamente i problemi di carenza di personale dell'Ente Parco, utilizzando per l'immediato — nell'imminenza dell'apertura della stagione venatoria — il corpo delle guardie forestali per impedire la caccia e l'uccellazione nel perimetro del Parco e i cosiddetti "idonei del Genio civile" per l'espletamento dei compiti più prettamente tecnici» (578).

PARISI - LAUDANI.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste:

visto che l'annosa, tormentata e interminabile storia dell'illegale sfruttamento della cava di Portella Colla nel comune di Polizzi Generosa, non si è ancora conclusa e si continua, ancora oggi, nel silenzio e nella "distrazione" delle autorità preposte alla vigilanza e alla tutela del territorio, a scavare;

visto che questa continua ed illegale attività di escavazione è stata perfino rilevata da un funzionario del Distretto minerario di Palermo recatosi a Portella Colla il 2 maggio 1990, per accompagnare il perito del tribunale di Termini Imerese, accertando che nella cava si eseguivano lavori di coltivazione senza l'autorizzazione di cui all'articolo 9 della legge regionale numero 127 del 9 dicembre 1980;

visto che dal 9 novembre 1989, data del decreto dell'Assessore, le suddette cave ricadono interamente nelle zone A e B del Parco delle Madonie, e già dall'11 agosto 1984 nella riserva naturale "Monte Quacella", dove ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale numero 98 del 6 maggio 1981, così come sostituito dall'articolo 16 della legge regionale numero 14 del 9 agosto 1988, è vietata la coltivazione delle cave;

rilevato che con una nota del 3 marzo 1989 il Gruppo comunista aveva sollevato, all'Assessore per il territorio e l'ambiente di allora, la questione dell'inspiegabile ritardo accumulato dall'Assessorato in merito ai piani di recupero delle suddette cave, che bisognava approvare tramite decreto assessoriale;

visto che a tale sollecitazione si rispondeva il 7 aprile 1989 con una nota del capo di gabinetto dell'Assessore, dottore Antonio Scimemi, in cui si riportava che:

1) il CRPPN aveva affrontato l'argomento il 4 marzo 1989;

2) il CRPPN aveva approvato il 5 aprile i progetti di recupero;

3) l'Assessore aveva dato disposizioni per predisporre con assoluta urgenza il relativo provvedimento, che sarebbe stato inviato al comune di Polizzi;

per sapere:

1) come intenda assicurare una migliore e più efficace vigilanza per impedire che continui indisturbato, e nell'illegalità più assoluta, lo sfruttamento della cava di Portella Colla;

2) come intenda assicurare una migliore e più efficace vigilanza completa per tutelare e salvaguardare il territorio compreso nel perimetro del Parco delle Madonie, compito che spetta al corpo forestale;

3) come intenda intervenire per porre fine alle deprecabili ed ingiustificabili carenze verificatesi proprio sul terreno del controllo di questo significativo "pezzo" di territorio soggetto a tutela e salvaguardia;

4) se non intenda impedire una nuova deroga per lo sfruttamento delle cave, dando, in tal modo, un definitivo colpo al già difficile e allarmante stato in cui si trova la zona di Monte Quacella;

5) che fine abbiano fatto i progetti di recupero delle suddette cave che, oltre a suggellare un'opera di salvaguardia e di recupero di una zona protetta, darebbero una risposta ai lavoratori che in queste cave erano impiegati e che con l'attuazione di tale opera di recupero troverebbero di nuovo un'occupazione» (579).

PARISI - LAUDANI.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per la sanità e all'Assessore per gli enti locali:

considerato che i comuni siciliani usufruiscono di proroga in base all'articolo 12 della legge regionale numero 27 del 15 maggio 1986, a scaricare le pubbliche fognature liberamente fino al 17 maggio 1991;

considerato che non oltre il 17 maggio 1991 tutti i comuni siciliani devono essere in regola affinché gli scarichi rispettino i limiti di accettabilità previsti sempre dalla legge regionale numero 27;

rilevato che a tutt'oggi, per le opere in via di realizzazione, saranno pochissimi i comuni che rispetteranno tali obblighi;

rilevato che, come decine e decine di altri comuni, quello di Termini Imerese scarica i propri liquami direttamente nel torrente Barratina e nel fiume San Leonardo;

rilevato che, come ogni anno, le coste siciliane hanno ricevuto l'utile, importante e apprezzabile visita della "Goletta Verde" della Lega Ambiente, che scientificamente effettua dei prelievi per misurare i tassi d'inquinamento dei nostri mari, che non godono certo di ottima salute;

rilevato che nei giorni precedenti l'arrivo della "Goletta Verde" nel Golfo di Termini, ignoti hanno ostruito con materiali di risulta il torrente Barratina e il fiume San Leonardo, al fine di impedire il continuo afflusso in mare di liquami e causando una ristagnazione nauseabonda e nociva, nonché pericolosa, per la salute dei cittadini;

rilevato che anche se questo disdicevole fatto è stato pubblicamente denunciato, il sindaco di Termini si è guardato bene dall'intervenire;

rilevato che nonostante questa astuta e deleteria iniziativa, gli allarmanti parametri di inquinamento, già rilevati l'anno scorso, sono stati purtroppo confermati e vedono nel mare adiacente la foce del San Leonardo la presenza di 21.000 coliformi totali, con valori previsti medi di 200, e di 3.700 streptococchi, invece dei 100 previsti, causando così una pericolosissima miscela di inquinamento chimico e microbiologico;

considerato che se a questi drammatici dati aggiungiamo quelli rilevati davanti le foci del-

l'Imera (2.500 coliformi totali e 260 coliformi fecali) e del Torto (3.000 coliformi totali), lo specchio di mare tra Trabia e Campofelice di Roccella risulta tra quelli più inquinati in assoluto;

considerato che dall'indagine promossa dall'Assessorato tutela dell'ambiente della provincia regionale di Palermo sullo "stato di attuazione del Piano di risanamento delle acque e situazione della rete depurativa degli scarichi", risulta che sui fiumi Imera e Torto scaricano numerosi comuni della zona e tutti, tranne Scillato e Caltavuturo, senza impianti di depurazione;

considerato che dalla suddetta indagine risulta che il 91,5 per cento dei comuni della provincia di Palermo ha adottato il programma di attuazione della rete fognaria, ma solo il 43 per cento ha adottato un regolamento di fognatura, contravvenendo a quanto previsto dall'articolo 16 della legge regionale numero 27 del 1986, che imponeva come termine il 17 maggio 1987;

considerato che, sempre dall'indagine realizzata dalla provincia regionale di Palermo, risulta che solo il 17,5 per cento dei comuni ha realizzato le opere di depurazione e il 13 per cento le opere fognarie e che questi dati fanno supporre che ben difficilmente i comuni potranno rispettare la scadenza prevista dall'articolo 12 della legge regionale numero 27 del 1986, cioè il 17 maggio 1991;

rilevato che l'appalto per la costruzione del depuratore di Termini, con relative strutture di completamento, è stato assegnato oltre due anni fa e solo alcuni giorni addietro sono stati consegnati i lavori alla ditta Galva S.p.A. di Santa Palomba di Pomezia che si era aggiudicata i lavori per un importo di lire 2.323.926.000;

rilevato che l'opera è prevista a Termini bassa, in un'area adiacente al mercato ortofruticolo a meno di 150 metri dal mare;

rilevato che tale ubicazione non permette che la stragrande maggioranza della città che si è espansa sul versante del fiume San Leonardo, dove oggi scarica i propri liquami, insieme a quelli del mattatoio comunale, usufruisca del suddetto progettato depuratore;

rilevato che per sopperire a questa grave carenza il PARF approvato dal Consiglio comunale di Termini il 20 giugno 1989 prevede la

realizzazione di un secondo depuratore, che a tutt'oggi resta solo un'ipotesi cartacea;

per sapere:

1) se intende avviare un'indagine ispettiva su presunte inadempienze dell'amministrazione comunale di Termini Imerese rispetto al grave e pericoloso episodio dell'ostruzione del torrente Barratina e del fiume San Leonardo;

2) se intende avviare un'indagine ispettiva sui ritardi per i lavori della costruzione del depuratore di Termini;

3) se intende intervenire per vagliare l'opportunità e la necessità di modificare il progetto del depuratore di Termini visto la sua assurda, inconcepibile e dannosa collocazione prevista, nonché le sue inadempienze legislative, riconsiderando e rivedendo l'attuale PARF del comune di Termini;

4) se si intende avviare nella provincia di Palermo e in tutto il territorio siciliano un'indagine ispettiva sull'applicazione della legge regionale numero 27 del 15 maggio 1986, del decreto del Presidente della Regione numero 93 del 2 luglio 1986 e della circolare numero 4 del 30 ottobre 1986, con lo scopo e l'obiettivo di individuare degli strumenti e degli atti amministrativi rigorosi per sopperire ai gravissimi ritardi e alle inaudite inadempienze delle amministrazioni comunali interessate» (580).

PARISI - LAUDANI.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— il Governo della Regione, con la presentazione di un disegno di legge e con una delibera di giunta che ha approvato i progetti di massima, nonché con numerose dichiarazioni rese alla stampa dal suo Presidente, ha espresso un chiaro orientamento verso l'adozione di sistemi di dissalazione per risolvere le gravi carenze idriche nell'approvvigionamento idrico di talune città della Sicilia;

rilevato che:

— tale scelta, non essendo inserita nel quadro di un corretto processo di programmazione, è improntata a quei criteri di "rincorsa dell'emergenza" che da molti anni a questa parte caratterizzano la politica delle acque in Sicilia, con effetti perversi sia sull'efficienza della spesa pubblica nel settore, sia sull'efficacia della

frammentata struttura amministrativa preposta alla gestione delle risorse;

— il cumulo di errori derivanti da questa prassi, in una materia su cui l'istituzione ha competenza esclusiva, non trova peraltro giustificazioni nell'imprevedibilità degli eventi siccitosi dell'ultimo decennio (che nessun esperto climatologo comunque attesterebbe), né ha visto alcun parziale ridimensionamento in seguito alle misure con cui la Presidenza della Regione, da oltre un anno, ha avvocato a sé ogni potere decisionale sulle opere per fronteggiare l'emergenza idrica;

— le azioni fin qui intraprese dall'autorità unica sulle acque così costituita, mostrano al contrario di perseguire (paradossalmente, in un periodo di scarse precipitazioni) indirizzi e soluzioni tecniche incentrate sullo sbarramento e la captazione delle acque fluenti, prediligendo le opere di grandi dimensioni ed usufruendo delle "corsie preferenziali" che le ordinanze del Ministero della protezione civile consentono;

— l'incongruenza degli interventi avviati e dei cospicui finanziamenti promossi non ha finora suscitato alcun ripensamento sui criteri di fondo prescelti, né di fronte al grave danno ambientale in molti casi provocato in aree protette (diga di Blufi, acquedotto dell'ANCIPA, sbarramento sul fiume Sosio eccetera), né considerando la palese inefficacia, ai fini dell'emergenza immediata, di molte delle opere appaltate;

— è invece montata, nel dibattito politico e sulla stampa, una serrata campagna in favore dei sistemi di dissalazione di acque marine, quale soluzione definitiva, fra le fonti non convenzionali di approvvigionamento, della grande sete siciliana, motivandola con l'esigenza di dotare la Regione di una risorsa idrica indipendente dal volume delle precipitazioni e disponibile in grandi quantità ed in ogni momento;

— di contro, sulle spese di primo impianto dei sistemi di dissalazione più accreditati, sugli ingenti costi di gestione, sulle difficoltà di manutenzione, sulla brevità del ciclo di vita delle strutture, sulla scarsa qualità dell'acqua dissalata e sui costi del sollevamento in quota ricorre, nella gran parte delle dichiarazioni pubbliche rilasciate e degli atti dell'amministrazione, un colpevole silenzio o un'ingiustificabile approssimazione, che sembrano funzionali agli

interessi mobilitati nel mondo industriale e degli appalti;

— con tali premesse, in un clima di sempre maggiore allarme ed esplicite pressioni, il piano dei dissalatori è quindi salito in cima alla scala di priorità della Giunta regionale per ciò che riguarda il reperimento di risorse finanziarie, senza tuttavia coinvolgere l'Assemblea regionale siciliana, né alcuna istituzione scientifica di qualche rilievo, nel confronto sull'opportunità di una scelta che, per oneri complessivi sull'erario, impatto sull'ambiente ed effetti sugli schemi idrici regionali, ha tutti i crismi di un indirizzo strategico;

considerato che:

— appare del tutto ignorata la praticabilità di soluzioni della crisi idrica alternative ai sistemi di dissalazione e riguardanti, in particolare, l'assunzione di una visione geologica dei problemi di gestione delle acque;

— in tal senso viene negata priorità ad una conoscenza approfondita (mai realizzata nella nostra Regione) delle risorse sotterranee, al loro monitoraggio, alla repressione degli abusi nel loro sfruttamento, alla salvaguardia della loro qualità, al loro rimpinguamento e ad una politica di rimboschimento e difesa dei suoli, secondo le linee direttrici individuate dalla legge numero 183 del 1989;

— risulta analogamente disatteso da lungo tempo quel mutamento nella filosofia degli interventi, auspicato dagli esperti, che antepone una migliore gestione dell'esistente alla disorganica ricerca di nuove fonti di approvvigionamento ed all'incontrollato proliferare, in parallelo, dei provvedimenti di spesa;

— in tale contesto e con un carico di responsabilità equamente distribuito fra governi regionali ed enti pubblici variamente coinvolti, vanno inclusi gli incredibili ritardi e le inadempienze riguardanti la riparazione delle reti idriche, il funzionamento dei sistemi di depurazione e riutilizzazione delle acque reflue, la razionalizzazione dei consumi civili ed irrigui;

— è in sintesi configurabile, sullo scorcio della legislatura, una nuova rilevante mobilitazione delle risorse finanziarie della Regione (non si sa se di provenienza regionale, statale od europea) che ha per oggetto un mega-appalto di migliaia di miliardi e per finalità

l'eterna chimera dell'approvvigionamento idrico regionale, riconvertendo la politica dei grandi investimenti dagli invasi, il cui fallimento è sotto gli occhi di tutti, ai dissalatori, la cui utilità e funzionalità è tuttora indimostrata;

per sapere:

— se il piano dei dissalatori annunciato dalla Giunta di governo contiene una valutazione di massima dei costi e dei benefici delle opere previste ed una valutazione del loro impatto ambientale, anche in relazione ad ipotesi alternative di approvvigionamento;

— se la collocazione dei sistemi a distillazione prescelti è prevista in zone a forte concentrazione industriale, in modo da usufruire dell'alta produzione di calore di scarto, oppure in zone in cui il bilancio termico degli impianti richiede altissimi costi energetici e pesanti danni ambientali;

— se esiste, almeno nei bacini di utenza in cui è prevista la realizzazione dei dissalatori, un quadro esatto delle risorse disponibili nei corpi idrici sotterranei e in quelli fluenti, in modo da stabilire il deficit del bilancio idrologico rispetto ai consumi e l'entità e la durata dell'integrazione necessaria;

— se per tale integrazione, prima di ricorrere ai sistemi di dissalazione, è stata valutata la possibilità di provvedere con altre fonti di approvvigionamento, quali gli invasi collinari ed il riuso delle acque reflue, più economiche e rispettose dell'ambiente;

— se sono stati valutati i costi di adduzione dell'acqua dissalata alle reti idriche già esistenti, sia per ciò che riguarda la costruzione di nuove condotte, sia per i costi di sollevamento e mineralizzazione, e se tali costi sono inclusi nelle valutazioni progettuali;

— se intenda riportare il piano dei dissalatori all'interno del dibattito sull'emergenza idrica, da tempo annunciato in Aula e mai concesso dalla Giunta di governo, e ridiscuterne in sede parlamentare linee ispiratrici, scelte dimensionali e schemi distributivi» (581).

PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

— da parte della signora Felicia Bartolotta,

madre di Giuseppe Impastato, giovane militante di Democrazia proletaria trucidato dalla mafia di Cinisi nella notte del 9 maggio 1978, circa tre anni fa è stata avanzata richiesta per usufruire delle provvidenze previste dalla legge regionale numero 10 del 1986, a favore dei congiunti delle vittime della mafia;

— per sollecitare le autorità statali competenti al rilascio del previsto certificato attestante la qualifica di "vittima innocente della mafia" di Giuseppe Impastato, il senatore Guido Pollice ha presentato una interrogazione in data 16 marzo 1988;

— rispondendo alla citata interrogazione il Ministro dell'Interno Gava ha testualmente affermato che: "Lo stato dell'inchiesta giudiziaria, tuttora in corso, e l'esito degli accertamenti investigativi, finora compiuti, non consentono al Prefetto di Palermo di rilasciare la certificazione di 'vittima innocente della mafia e della criminalità organizzata' chiesta dalla Regione Sicilia";

considerato che:

— la risposta del Ministro Gava, per altro espressa in demotivato burocratese, non può che provocare reazioni di sdegno e di condanna. Il Ministro sembra mettere in dubbio il fatto che Peppino Impastato sia stato assassinato dai mafiosi di Cinisi in ragione della dura lotta che egli aveva intrapreso, pubblicamente e politicamente, contro lo strapotere e i loschi traffici della cosca dominante il paese. Il Ministro ignora del tutto che alla riapertura delle indagini si è giunti grazie alle pressanti richieste della famiglia Impastato ed all'opera di controinformazione preziosa sviluppata dai compagni di Impastato. Il Ministro finge di non sapere che è stato dimostrato dalla precedente inchiesta e che è un elemento storico acquisito, ormai, che esiste un rapporto diretto tra l'opera di denuncia condotta da Peppino Impastato e la reazione della mafia che ne ha decretato ed eseguito la condanna a morte;

— se venisse spinto fino alle estreme conseguenze, il ragionamento del Ministro condurrebbe alla inevitabile conclusione che, in presenza di indagini aperte per qualsivoglia motivo, non è possibile attribuire la qualifica di vittima innocente. Il che equivale a dire che, tra i vari La Torre, Mattarella, Dalla Chiesa, Terranova (solo per citarne alcuni) nessuno può

essere considerato dallo Stato vittima innocente della mafia;

— questa conclusione è chiaramente assurda, anche se degna di uno Stato che ha avuto più di un settore complice in stragi mafiose o terroristiche, che non riesce a concludere nessuna delle inchieste aperte, dal DC 9 di Ustica alla strage di Bologna, da piazza Fontana ai delitti politico-mafiosi;

considerato, altresì:

— che già in precedenti occasioni la Presidenza della Regione ha legittimamente sostenuto l'estensibilità delle provvidenze regionali a "coloro i quali, con il loro atteggiamento coraggioso e con la loro opera rivolta a contrapporsi in ogni modo alla mentalità ed alla prassi mafiosa, hanno finito con il pagare di persona divenendo, essi stessi, vittime innocenti di quella violenza mafiosa contro cui intendevano battersi";

— tale va ritenuto, senza ombra di dubbio, Giuseppe Impastato e nella direzione succitata si muove la recentissima legislazione statale a favore delle vittime della mafia e del terrorismo;

per sapere:

quali iniziative intendano assumere affinché da parte della Regione siciliana venga finalmente un segno tangibile di riconoscimento, in applicazione della legge regionale numero 10 del 1986, ma anche, al di là della stessa legge, alla figura ed all'opera di Giuseppe Impastato, che ha testimoniato con la sua morte per mano mafiosa, ma ancora prima con la sua vita di indomito militante, il coraggio, la voglia di lottare, l'ansia di riscatto dall'oppressione mafiosa di tanta parte della gente di Sicilia» (582).

PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che leggo stamane sulla stampa una frase virgolettata dell'onorevole De Mita che giudica un parlamentare europeo "il più stupido uomo politico che io conosca" e leggo altresì, con ritardo, un comunicato della direzione del Partito repubblicano italiano dal contenuto sorprendente nel quale, con riferimento all'atto ispettivo del dottore Bonsignore nei confronti del comune di Catania, si cita "un ex deputato regionale animato da vendetta"».

Il più presuntuoso uomo politico italiano, ieri razzista contro la legge Martelli e oggi guerafondaio nella crisi del Golfo, in una pausa di lucidità deve prendere atto che quel che succede nel Partito repubblicano italiano, dal giorno in cui l'ho abbandonato, non ha per me alcun interesse. Il PRI, a mio giudizio, nonostante il sostegno ancora di qualche autorevole quotidiano, ha esaurito il suo ruolo storico nella democrazia politica italiana, affogato in mille contraddizioni e comportamenti alla giornata;

considerato che non rinuncio al mio dovere di parlamentare (non sono un ex) e di servire i cittadini della Repubblica che anche sul caso Bonsignore hanno sete di verità e di pulizia;

rilevato che la conclusione della ispezione Bonsignore testualmente recita: "A chiusura della presente relazione il sottoscritto ritiene di dovere responsabilmente fare presente che l'esame complessivo della vicenda ASEOC ha fatto emergere la necessità che vengano approfonditi taluni aspetti specifici in ordine al regolare uso dei poteri da parte di chi li ha nel tempo esercitati, nonché in ordine alla natura, ai fini e agli obiettivi che si intendono perseguire.

Approfondimenti che andrebbero effettuati anche sotto il profilo di una possibile responsabilità connessa all'utilizzo del pubblico denaro, quanto meno per la parte occorsa per la costituzione della società e per la sottoscrizione del capitale sociale";

ritenuto che nel nostro ordinamento democratico esistono sfere di competenza istituzionalmente autonome;

rilevato, ancora, che la relazione Bonsignore porta la data del 6 aprile 1990;

visto che dall'esame obiettivo degli atti ispettivi la Giunta Bianco ha operato, nella fattispecie, *extra legem e contra legem*;

visto che nella polemica tra il presidente dell'Ordine degli architetti di Catania e il presidente dell'Ordine degli ingegneri sono stati denunziati con precisione ulteriori fatti, ampiamente riportati sulla stampa catanese sino al 29 agosto 1990;

ritenuto che la Regione non può e non deve sottrarsi al suo dovere di esercitare fino in fondo il controllo amministrativo ed il Parlamento non può essere privato o limitato nel suo sovrano giudizio politico;

ritenuto, infine, che gli "approfondimenti" richiesti dall'ispettore Bonsignore vanno effettuati anche sotto il profilo di una possibile responsabilità connessa all'utilizzo del pubblico denaro;

per conoscere, senza alcuna interferenza nelle cose del Partito repubblicano italiano che lascio per intero alle fatiche giornalieri dei suoi leaders siciliano e nazionale, Aristide Gunnella e Giorgio La Malfa, e dichiarandomi astralmente lontano e non interessato a tutto ciò che avviene in casa repubblicana:

— se l'indagine ispettiva Bonsignore continua come da suggerimento avanzato dall'assassinato ispettore regionale sin dal 6 aprile 1990;

— se è vero che l'immagine di Catania, affidata ad una società di Milano "Andersen" con delibera di giunta numero 1434 del 28 dicembre 1988 per un impegno di lire 1.162.860.000, sarebbe amministrata anche da parenti di amministratori comunali catanesi e quale somma e in quale data sarebbe stata erogata dal comune di Catania;

— se il progetto "Conoscenze", di cui alla delibera numero 1438 del 28 dicembre 1988 per un importo di lire 738.390.000, è stato affidato ad una "primaria organizzazione internazionale specializzata", spiegando meglio al Parlamento qual è questa società e di che si tratta;

— che significato politico dare alla presenza della Cisl nell'ASEOC;

— che cosa riguardino le sanatorie dell'amministrazione Ziccone che, secondo la stampa, sarebbero state pure votate in consiglio comunale.

Il sottoscritto interpellante evidenzia che le deliberazioni su richiamate e tante altre sono state prese dalla Giunta Bianco in data 28 dicembre 1988 e cioè dopo settimane e settimane nelle quali si trascinava la crisi della Giunta Bianco, e se questo non sia per il Governo ed il Parlamento un atto da essere pubblicamente e severamente condannato sotto il profilo esclusivamente politico, lasciando all'autonomia istituzionale gli specifici accertamenti di ulteriori responsabilità» (583). (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*).

NATOLI.

«Al Presidente della Regione, per conoscere:

— quali iniziative intenda assumere in relazione alle gravi difficoltà nelle quali sono venute a trovarsi le aziende marmifere siciliane, e trapanesi in particolare, in conseguenza della "grave crisi del Golfo" dal momento che il Medio Oriente costituiva da anni un mercato fondamentale per il "Perlato di Sicilia";

— in particolare, se non ritenga di dover adottare tempestive ed idonee misure di sostegno, di concerto con l'Assessore per l'industria, l'Assessore per la cooperazione e l'Assessore per il lavoro, al fine di evitare che la già precaria situazione occupazionale del Trapanese venga ulteriormente appesantita per i possibili licenziamenti che potrebbero intervenire nel settore delle cave e segherie di marmo» (584).

LA PORTA - VIZZINI - AIELLO -
CONSIGLIO - DAMIGELLA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, perché riferiscano sulle iniziative che hanno assunto o intendano assumere affinché vengano date adeguate soluzioni al problema dei 1700 lavoratori in forza al comune di Palermo sulla base dei decreti legge numeri 24/86 e 66.

Da cinque anni ormai questi lavoratori vengono impiegati in tutti i settori dell'amministrazione comunale e la loro attività ha reso possibile l'espletamento dei numerosi servizi sociali, nonché la realizzazione di molteplici interventi nel settore dei lavori pubblici comunali e delle manutenzioni.

Oltre a tonificare l'azione amministrativa ed a migliorare le condizioni di vivibilità della città, l'esecuzione diretta di moltissimi lavori ha contribuito in questi anni a rendere meno necessario il ricorso ad appalti esterni, ed anche per questa via è passato il rafforzamento dell'azione di contrasto nei confronti dei gruppi mafiosi e dei comitati di affari.

La necessità di non perdere 1700 posti di lavoro in un segmento delicato e di grande importanza induce a ritenere non pienamente soddisfacente l'attuale sistema che, attraverso uno stanziamento nel bilancio dello Stato, per altro

ogni volta sempre duramente contrattato e conquistato, provvede al finanziamento annuale.

Già nell'ottobre dello scorso anno, nel corso di una riunione alla quale parteciparono il Governo della Regione, i sindacati, i gruppi dell'Assemblea regionale siciliana, il comune di Palermo, si evidenziò la necessità di un'iniziativa forte per garantire sicurezza del posto di lavoro e garanzia di utilizzo pieno dei lavoratori del decreto legge numero 24.

Non è infatti più sufficiente, anche se utile nell'immediato, l'ennesimo stanziamento annuale che il Parlamento nazionale potrà fare all'interno della legge finanziaria per l'anno 1991.

Esistono infatti tutte le condizioni perché questo problema venga affrontato dal Governo nazionale come prioritario e risolto con soluzioni di lungo periodo.

È parimenti necessario il massimo impegno della Regione e del suo Governo, sia nei confronti del Governo nazionale che in sede locale.

A tal proposito è certamente un segnale negativo il fatto che l'Assessore per il lavoro, benché sollecitato dalle organizzazioni sindacali, non abbia ancora ritenuto di promuovere alcuna iniziativa» (585). (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*).

PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che la fangaia di "Vulcano" rappresenta da decenni un tradizionale punto d'approdo per molti sofferenti di vari mali della pelle e delle ossa;

rilevato che le procedure appresso richiamate, poste in atto da parte dell'Assessorato regionale industria, forniscono elementi di sospetto per il ritardo nelle decisioni;

considerato che un potente gruppo finanziario privato, a suon di miliardi si è messo ad acquistare terreni e alberghi;

ritenuto che si parla diffusamente della privatizzazione della fangaia ad uso di una clientela selezionata e qualificata di miliardari italiani e europei, sottraendola all'uso gratuito di quanti vi accedono da decenni dalla Sicilia e altrove;

per conoscere:

— per quale motivo i soci fondatori della "Geoterme Vulcano" hanno inviato all'Assessorato regionale industria domanda di subentro nella concessione Castro Giovanni in data 13 maggio 1987 e all'Assessorato regionale industria domanda formale di subentro in data 26 agosto 1987 e al Distretto minerario di Catania in data 19 dicembre 1987, mentre la decadenza della concessione Vulcano Castro Giovanni viene notificata agli eredi nel luglio 1988 e il Distretto minerario pone il quesito se istruire la domanda di concessione o istruirla come permesso di ricerca, e quale sia l'orientamento del Governo al riguardo;

— per quale motivo il Consiglio delle miniere di Palermo abbia discusso la domanda della Geoterme in data 23 febbraio 1989 decidendo per il rinvio e quali vincoli siano intervenuti o fossero preesistenti sul territorio in merito all'ipotesi del piano di riserva nazionale come da lettera inviata a Lipari il 28 aprile 1989 e riscontrata in data 10 maggio 1989;

— se sia stata sciolta la pregiudiziale posta dall'ingegnere capo del Distretto minerario di Catania;

— se sia vero che, senza che l'amministrazione si sia pronunciata, e senza riscontro definitivo alla richiesta della "Geoterme Vulcano" avanzata sin dal 19 dicembre 1987, sia stato pubblicato in data 9 luglio 1989 sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana il provvedimento di concessione di un permesso di ricerca alla "Eolie Terme S.r.l." comprendente tutta l'area della concessione Vulcano Castro Giovanni, compreso terreni acquistati dalla Geoterme;

— se sia vero che esistano analisi aggiornate eseguite dall'università di Messina e Parigi sud commissionate e finanziate dalla Cee e portate a conoscenza degli organi del Co.Re.Mi. di Palermo e Catania in data 12 maggio 1990;

— se sia vero che solo in data 19 luglio 1990 è stato convocato il Consiglio delle miniere (la seduta è andata deserta per mancanza di numero legale) proponendo il rigetto della richiesta della Geoterme con relazione negativa, mentre pende ricorso al TAR — Sezione di Catania — in data 25 luglio 1990 per gli inadempimenti relativi alla mancata pubblicazione della domanda di concessione mineraria presentata dalla Geoterme sin dal 19 dicembre

1987. In questo modo, quanto meno strano, d'istituire una pratica presentata da differenti privati, probabilmente in contrasto apparente, non si comprende il ruolo dell'Ems e sarebbe bene che, al di là di quel che il sottoscritto interpellante richiede, il Governo faccia conoscere se e come intenda avviare una politica termale in Sicilia e fugare ogni fondato sospetto sul voler privilegiare gli interessi di potentati economici ai danni sia dell'imprenditoria locale e sia di quanti, a migliaia, usufruiscono ogni anno delle misteriose facoltà terapeutiche della fangaglia di Vulcano» (586).

NATOLI.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'ordinario annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

MACALUSO, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che i partiti della maggioranza conducono da diversi mesi una verifica sull'attività e sullo stato del Governo regionale in incontri fra le segreterie dei partiti, al di fuori della sede istituzionale, il Parlamento siciliano;

considerato che tale verifica si svolge in un clima di incertezza e di confusione senza la trasparenza necessaria e con rinvii del chiarimento politico che si sono riflessi in maniera fortemente negativa sull'attività delle istituzioni regionali;

considerato che la verifica è stata costellata di attacchi di deputati della maggioranza ad Assessori del Governo regionale, al punto da reclamarne le dimissioni;

considerato che di fatto il Governo bicolore Democrazia cristiana - Partito socialista italiano è in crisi ma che tale crisi i partiti della

maggioranza non vogliono formalizzare, per ricatti incrociati sulla pelle delle autonomie locali e in particolare del comune di Palermo, nel quale si vuole impedire una soluzione autonoma e unitaria, che prosegua e sviluppi l'esperienza recente;

considerato che le emergenze della Sicilia — la sempre più grave situazione idrica, la devastante crisi dell'industria, l'aumento della disoccupazione, lo sfascio dei servizi, l'assedio mafioso alle amministrazioni e alle istituzioni — reclamano forti interventi riformatori e moralizzatori dell'amministrazione e della vita pubblica, tempestive misure volte a intervenire sul bisogno di lavoro, di civiltà sociale adeguata, di elevata qualità della vita, di libertà dalla mafia e di riconoscimento dei diritti dei siciliani;

considerato che il Governo attuale, virtualmente in crisi, appare assolutamente inadeguato ad affrontare e avviare a soluzione i gravi problemi dell'Isola;

considerato che il prolungarsi per anni di governi e maggioranze rissose e incapaci di un disegno strategico e di una capacità operativa, hanno approfondito la crisi dell'istituto autonomistico, esponendolo ad un sempre più profondo distacco dal popolo siciliano;

ritenuto che non è ammissibile un ulteriore prolungarsi della verifica sullo stato del Governo e sul suo rapporto con la maggioranza al di fuori della sede istituzionale e che tale confronto va fatto nel Parlamento regionale;

ritenuto che bisogna fornire la Regione di un Governo e di una maggioranza adeguati ai problemi della Sicilia e alle sfide di questi anni;

tutto ciò considerato e ritenuto esprime sfiducia al Governo della Regione» (102).

PARISI - CAPODICASA - LAUDANI
- RUSSO - CHESSARI - COLOMBO -
AIELLO - ALTAMORE - BARTOLI -
CONSIGLIO - DAMIGELLA - D'URSO
- VIRLINZI - VIZZINI.

PRESIDENTE. La mozione ora annunciata sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di un disegno di legge.

MAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo la procedura d'urgenza per l'esame del disegno di legge «Istituzione della Commissione regionale di controllo e riforma del sistema di controllo sugli atti degli enti locali e delle unità sanitarie locali» (895), annunciato nella seduta odierna.

PRESIDENTE. La richiesta sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva.

Comunicazione delle determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi 20 settembre 1990, alle ore 11,55, sotto la Presidenza del Vicepresidente dell'Assemblea regionale siciliana, onorevole Ordile e con la partecipazione del Presidente della Regione, onorevole Nicolosi Rosario e del Vicepresidente dell'Assemblea regionale siciliana, onorevole Damigella, dopo l'unanime augurio espresso al Presidente dell'Assemblea, onorevole Lauricella, per un pronto ristabilimento, ha deciso quanto segue:

1) che l'elezione delle Commissioni provinciali di controllo, già iscritta all'ordine del giorno della presente seduta, sia rinviata per rispetto dell'autorevole ruolo di mediazione svolto in questa materia dal Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, temporaneamente indisposto.

Sul rinvio hanno dissentito: l'onorevole Parisi, che ha collegato tale differimento alla situazione politica "precaria" in cui versa, a suo dire, il Governo regionale; l'onorevole Cusimano, che ha stigmatizzato l'ulteriore slittamento di tale imprescindibile obbligo istituzionale; l'onorevole Piro, che ha ribadito al contempo la sua posizione favorevole alla riforma del sistema dei controlli e l'onorevole D'Urso Somma, che si è dichiarato per l'immediata apertura delle urne di votazione;

2) che giovedì 27 settembre prossimo venturo si tenga una seduta d'Aula con all'ordine del giorno lo svolgimento di attività ispettiva e la lettura della mozione di sfiducia al Governo regionale presentata dal Gruppo comunista;

3) che la discussione di detta mozione si svolga nella giornata di martedì 2 ottobre 1990.

Si è altresì stabilito che si terrà una nuova Conferenza dei capigruppo dopo l'esito della verifica politica in Aula, al fine di concordare l'ulteriore agenda dei lavori parlamentari.

Sulla grave crisi idrica nella città di Palermo.

CAPITUMMINO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la drammatica situazione che si è venuta a creare a Palermo per la mancanza d'acqua mi porta a chiedere che siano aggiornati i lavori dell'Assemblea a una data ravvicinata, per discutere gli interventi che l'Esecutivo pensa di realizzare, considerato che stamattina abbiamo saputo, da una dichiarazione del presidente dell'EAS, Liguori, che la situazione idrica a Palermo diventerà drammatica in soli trenta-quaranta giorni. Tra quaranta giorni non ci sarà più acqua per la città di Palermo!

È un problema drammatico, anche perché da tempo si parla di confronto, di incontri, di strategie per l'acqua a Palermo, e si è arrivati al mese di ottobre senza che un piano organico sia stato preparato o comunque sia stato portato a conoscenza di questo Parlamento.

È un problema che ci sta tanto a cuore, e su cui chiediamo che il Governo intervenga nel più breve tempo possibile, dando anche notizie all'Assemblea, in Commissione, perché Palermo, la capitale dell'Isola, sia messa nelle condizioni di continuare a vivere con serenità nei prossimi mesi. Si sono aperte le scuole proprio oggi, gli uffici incominciano la propria attività. La mancanza di acqua mette in crisi tutti: le scuole, gli uffici, l'economia, le Istituzioni; toglie serenità alle famiglie, crea un clima drammatico che potrebbe avere anche dei riflessi negativi sull'ordine pubblico. Mi pare, quindi, che

bisogna uscire dai dibattiti, dagli incontri all'interno del Palazzo, o dei Palazzi, e di questo tema bisogna parlare di più, coinvolgendo le forze politiche, informando — comunque — l'opinione pubblica e puntando a strategie coraggiose capaci non soltanto di avvistare la soluzione dei problemi ma di affrontarli in maniera immediata parlando non di ipotesi e di strategie ma di soluzioni immediate, che non possono essere più rinviate, pena una situazione drammatica, ripeto, sul piano non soltanto della serenità dei cittadini ma anche della situazione di ordine pubblico che potrà venirsi a creare a Palermo nel giro di un mese o di un mese e mezzo.

Per questo motivo chiedo al Governo di dare notizie nel più breve tempo possibile al Parlamento, o comunque attraverso la stampa, per fare sapere ai parlamentari e ai cittadini qual è la posizione del Governo, dando serenità e mettendoci nelle condizioni di dare risposte adeguate sui tentativi atti a risolvere questo problema sacrosanto del vivere civile nella città di Palermo.

Per il sollecito svolgimento di atti ispettivi.

NATOLI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto, protestando, che l'Assemblea — per decisione della Conferenza dei capigruppo — prende atto delle comunicazioni sui lavori che il Presidente ha reso all'Assemblea.

Prendo atto, protestando, e non entro nel merito, se non per dire che la proposta delle urne, formulata dal Presidente Lauricella, aveva un significato politico sul quale io, se si fosse svolto un dibattito, mi sarei voluto intrattenere. Un significato politico non solo di pressione ma anche di stasi partitica. Questo discorso lo riprenderò in sede di dibattito sulla mozione di sfiducia.

Ho chiesto la parola per domandare al Governo se e quando intende trattare alcuni documenti ispettivi ed in particolare uno che riguarda la politica del Governo regionale in tema di lavoratori extracomunitari.

Si tratta di una interpellanza che ho presentato alcuni anni or sono e che in seguito — per ottenerne lo svolgimento più celermente — ho trasformato in interrogazione, la numero 1822: «Avvio di una politica di integrazione per i lavoratori di colore immigrati in Sicilia».

A questo proposito ho reso ieri alla stampa una dichiarazione per denunciare che in questa legislatura — a causa delle modifiche al Regolamento — l'Assemblea è stata defraudata di un suo diritto-dovere: quello del controllo sull'azione del Governo e degli enti locali, per mezzo dell'attività ispettiva. Basta dire che non hanno ancora ottenuto risposta atti ispettivi del 1986 o del 1987; e siamo già alla conclusione della legislatura!

Domando anche quando il Governo intende trattare l'interpellanza numero 583: «Notizie in ordine all'indagine ispettiva già avviata dal dottor Bonsignore presso il comune di Catania».

Si tratta di una interpellanza che ho presentato non perché ritengo che a proposito dell'omicidio Bonsignore ci possa essere una pista catanese, palermitana o messinese da seguire (lasciamo che ognuno faccia il suo mestiere: io faccio il politico e da questo non mi sposto), ma perché ho rilevato l'esigenza di riprendere l'opera svolta dal compianto funzionario Bonsignore dal punto in cui egli l'ha lasciata con la sua relazione che è stata depositata il 6 aprile 1990.

La mia interpellanza muove proprio dall'aspetto politico, perché quella relazione del 6 aprile — che io credo di aver contribuito a diffondere con il mio atto ispettivo — si conclude con un periodo che è, al tempo stesso, di chiarezza solare e di grave contenuto.

A questo punto intendo porre una domanda ben precisa: cosa ha fatto il Governo regionale? Ha nominato un altro ispettore che continuasse ad operare in quella direzione che Bonsignore, assassinato dalla mafia, aveva indicato? Si tratta di un discorso politico, perché non è da discutere nel merito se le società miste siano consentite o meno, ma bisogna considerare ciò che Bonsignore dice: quella amministrazione è stata condotta *extra legem* o addirittura *contra legem*. E poi io pongo all'onorevole Presidente della Regione dei quesiti molto precisi: non servono a nessuno le nebulosità e le insinuazioni. Certo, a me sono arrivati alcuni documenti che non ho la possibilità di verificare. Presento le interpellanze proprio perché il Governo possa fare ciò: è vero o non è vero

che nel consiglio di amministrazione di questa società milanese sono presenti "parenti stretti" di alcuni amministratori comunali di Catania dell'epoca? Io sono contro i miti, e sono tranquillo perché ho preso posizione in quello che era il mio partito a favore dell'amministrazione Orlando, a Palermo, e dell'amministrazione Bianco, a Catania.

Certo, quando in un dibattito a Capo d'Orlando vedo andare per la tangente l'ex sindaco di Palermo su una mia domanda precisa, un po' mi pento delle posizioni prese. Quindi, onorevole Presidente, la mia richiesta è: vuole il Governo trattare questa interpellanza? E quando? Mi permetto sommamente di ricordare, non al Presidente dell'Assemblea, ma al Presidente della Regione, che l'articolo 147 del Regolamento, di cui forse si è perduto il ricordo in quest'Aula, prevede anche la possibilità che il Governo dichiari di voler rispondere subito a una interpellanza. Anche se si è perduto il ricordo di questo, però io posso testimoniare che queste cose quindici o venti anni fa avvenivano e avvenivano spesso; quindi mi permetto di ricordare, non al Presidente dell'Assemblea, ma prima a me stesso e poi al Presidente della Regione, che è presente in Aula, che, in base alla norma regolamentare che ho richiamato, egli con una dichiarazione di prontezza potrebbe sanare quello che è un aspetto deteriore di questa legislatura.

Infine voglio anch'io dire qualche cosa sulla denuncia preoccupata che ha fatto il Capogruppo della Democrazia cristiana, il collega Capitemmino, sulla crisi idrica di Palermo, e sui pericoli dell'ordine pubblico. Ho ascoltato oggi la televisione di Stato, il Gazzettino siciliano (anche se per me riprendere, dopo luglio e agosto, il ruolo di utente della radio e della TV è una fatica) ed ho appreso due notizie: una, che l'Ir-fis ha concesso un prestito di trenta milioni di lire per cui l'avvenire socio-economico della Sicilia sarebbe assicurato! È un fatto molto grave, specie se si considera che si tratta di una dichiarazione resa dalla televisione pubblica; e c'è anche un comunicato stampa. Tutto ciò non contribuisce alla serietà ed è qualche cosa che lavora a danno di tutti. E l'altra notizia è che la Curia, è stato detto così, ha sfrattato alcune scuole di Palermo (non so quali) con notifica effettuata oggi, proprio all'apertura: l'ufficiale giudiziario si è presentato e ha impedito l'accesso ai locali. Ora mi domando, a proposito di questa coincidenza di tempo: se si era deciso di proce-

dere a questo sfratto, perché non lo si notificava con un mese o due mesi di anticipo? Certo non è stato un contributo...

PRESIDENTE. Onorevole Natoli, la invito a ultimare il suo intervento.

NATOLI. Ho finito! Allora ritengo — a proposito della crisi idrica — che il discorso sia semplicemente politico. Senza una grossa sterzata e senza un fatto veramente nuovo, credo che ne parleremo sempre: tanto l'Ente acquedotti siciliani esiste da trenta o quaranta anni e le colpe non potranno essere ascritte al suo presidente; bisogna però riconoscere che una politica delle acque in Sicilia, collega Caputumino, non è stata mai realizzata.

Sui criteri di redazione del piano di attuazione delle reti fognanti in Sicilia.

CANINO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sul programma dei contributi relativi alle reti fognanti e ai depuratori, approvato dalla Commissione legislativa di merito e poi ratificato dalla Giunta di governo il 1° agosto 1990.

Il mio intervento non vuole essere di contestazione nei confronti dell'Assessore regionale per il territorio, il quale per la verità dimostra grande serietà politica (poi basterebbe guardarlo in viso per rendersi conto che è un uomo politico che applica le leggi). Ma, per quello che ci riguarda, il programma varato dall'Assessore regionale per il territorio in base alla legge regionale 15 maggio 1986, numero 27, non rispecchia minimamente i criteri dettati dallo stesso Assessorato. Vedo che l'Assessore Gorgone è distratto, ed alzo un po' di più la voce in modo che ci possiamo capire. Il mio non vuole essere un intervento polemico, signor Presidente della Regione, ma sono deputato, e poiché sono stato anche Assessore e credo di avere avuto rispetto per quest'Aula, allo stesso modo rivendico che i colleghi abbiano rispetto di tutti i deputati di questa Assemblea regionale siciliana. Infatti si sono dettati i criteri per il piano di attuazione della rete fognante, stabilendo che, tra i comuni siciliani, devono essere privilegiati gli enti che non hanno avuto concessi contributi o li hanno avuto concessi in misura molto modesta, privilegiando — comunque —

quelli siti in zone costiere o con scarichi che insistono in corpi idrici superficiali e sotterranei considerati meritevoli di tutela e, infine, quelli ubicati nelle aree di interesse regionale individuate con decreto assessoriale.

Come vede, signor Presidente della Regione, l'Assessore ha dettato dei criteri, però nel momento in cui ha redatto il programma, ha disatteso integralmente i criteri stabiliti da lui stesso. Basta dare uno sguardo ai comuni che sono stati privilegiati, a tutti i comuni della Sicilia; e non mi riferisco soltanto a quelli della provincia di Trapani, perché se dovessi parlare di quelli della provincia di Trapani dovrei pensare che l'Assessore ha delle amicizie particolari per avere privilegiato alcuni comuni. Le amicizie privilegiate le possiamo avere tutti: le posso avere io, le possono avere altri colleghi; ma se si privilegiano i comuni che non hanno tutti i requisiti previsti dalla legge, allora questa diventa una prevaricazione, diventa — se mi consentite — un fatto di disamministrazione, perché si può essere puliti in faccia e nascondere lo sporco!

L'Assessore per il territorio in questo momento, fra l'altro, sorride ed è un bel ragazzo, signor Presidente della Regione: se lo guarda, lo vede così sorridente che dimostra di avere le carte in regola e di avere applicato la legge: purtroppo è così, perché a volte, quando qualcuno appare in televisione, può sembrare brutto, come me, e sembra un lestofante; l'Assessore Gorgone, che mostra di avere la faccia pulita, appare in televisione e tutti dicono: «che gran persona perbene!». Non è il caso dell'Assessore Franz Gorgone, ci mancherebbe altro. So che l'Assessore Gorgone è una persona onesta. Però, si sbaglia, anche in buona fede. Perché io ho guardato un po' tutti i comuni e ho fatto un po' di telefonate, al di fuori dei comuni della provincia di Trapani, per evitare che si pensasse che ero interessato o sono interessato ad alcuni comuni. Lo posso anche essere, perché sono un deputato della provincia di Trapani e sono portatore di interessi che riguardano quelle comunità locali. Ma non posso fare a meno di esprimere il mio malcontento quando, ad esempio, penso che per il comune di San Vito Lo Capo, una città turistica, che ospita 50 mila abitanti, le cui fognature scorrono nelle strade, l'Assessore per il territorio non ha pensato di aggiungere neanche una lira; quando penso che il comune di Trapani, che ha avuto finanziato dall'Assessore per il territorio il de-

puratore, ed ha presentato la richiesta del completamento di tale opera, probabilmente, perché non c'è stata una "giammarinarata", non ha visto finanziato tale completamento del depuratore.

Io non chiederò, signor Presidente della Regione, perché non voglio creare difficoltà, che questo programma sia inviato altrove. Io conosco la sua sensibilità. Purtroppo, spesso volte in questi ultimi tempi, sono costretto ad intervenire. Ma mi creda, non lo faccio per lei...

PRESIDENTE. La invito a concludere.

CANINO. ... perché so che lei è il Presidente della Regione e non può occuparsi di tutto e so anche che svolge egregiamente il suo ruolo, ma di fronte alle ingiustizie non ci si può fermare: è l'istinto che poi mi fa parlare. E quindi non voglio essere il guastafeste del Governo. Questo Governo può durare per venti anni!

PRESIDENTE. Onorevole Canino, la invito a concludere il suo discorso.

CANINO. Non ho alcuna aspirazione, voglio fare il deputato, voglio fare l'uomo libero, voglio fare politica, voglio parlare e quindi additare anche quelle che sono le ingiustizie.

PRESIDENTE. Onorevole Canino, la invito a concludere!

CANINO. Ma io sto concludendo, signor Presidente! Quando parlo delle reti fognanti, dei depuratori, mi riferisco anche a tutte le opere incompiute, che riguardano i lavori pubblici, finanziate dagli Assessori che si sono succeduti e che sono rimaste eternamente incompiute, perché ogni Assessore che viene eletto finanzia nuove opere e poi noi ci troviamo di fronte a strade (e lasciamo stare le dighe!) che non vengono ultimate. Mi riferisco in questo momento alla famosa legge che è stata proposta dall'Assessore Sciangula, e parlo di tutte le opere viarie che sono state finanziate per snellire la circolazione stradale. Vorrei sapere: quante di quelle strade sono state completate? E quante l'Assessore regionale per i lavori pubblici quest'anno ne ha finanziate per completarle? E quante strade nuove ha finanziato? Allora, occorre che ci sia un raccordo, signor Presidente della Regione. Bisogna fare un censimento di queste cose.

Infatti, ogni Assessore che cambia — e l'ho fatto anche io, probabilmente — si accinge sempre a concedere nuovi finanziamenti; e se si continua così, che ne faremo di questa Sicilia?

Allora, realizziamo un censimento di tutte le opere incompiute; si realizzino queste opere e poi si pensi a nuovi finanziamenti.

Per quanto concerne il piano di attuazione delle reti fognanti, so che l'Assessore ha già firmato i relativi decreti. E questo è avvenuto, nonostante in passato un suo predecessore, l'Assessore Placenti, a volte impiegasse anche sei mesi per dare attuazione a un programma già approvato dalla Giunta di governo e dalla competente Commissione legislativa dell'Assemblea. In questo caso, invece, il 18 settembre sono già stati emanati i decreti e credo che siano già stati inviati alla Corte dei conti. Ma poiché si può intervenire presso la stessa Corte dei conti per richiamare questi decreti, io invito il Presidente a rivedere questo programma, perché è un programma che fa rabbrivire.

Sulle ripercussioni della crisi del settore chimico in Sicilia.

PLACENTI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PLACENTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei approfittare della presenza dell'onorevole Presidente della Regione e dell'Assessore per l'industria per riproporre una discussione che abbiamo già avuto modo di effettuare ieri in sede di Commissione «Attività produttive», subito dopo l'audizione dell'Assessore Granata. Intendo riferirmi all'argomento della chimica in Sicilia che in questi giorni, purtroppo per noi, tiene banco ed è alla ribalta, con tutta la carica e con i riverberi di ordine negativo che sono noti. È una situazione terribilmente preoccupante. Adesso qui non farò riferimento a nessuno dei problemi specifici. Secondo me si finisce con l'investire la stessa capacità di tenuta dell'ordine democratico, soprattutto nelle zone particolarmente interessate, come Gela — già provata da altri fatti, da altre situazioni di malessere —, come la stessa Siracusa e la stessa area di Priolo. Sono state presentate mozioni, interpellanze e altri documenti ispettivi; tra l'altro il Gruppo socialista ha

presentato una mozione e mi risulta che altri Gruppi hanno presentato atti ispettivi sull'argomento. Credo che noi dobbiamo essere in grado di potere subito trovare una sede, una opportunità di discussione nello scenario solenne di quest'Aula dell'Assemblea. E non soltanto per dare una scenografia solenne alla discussione sull'argomento, ma perché poi possano venire fuori risoluzioni e impegni che abbiano la forza tutta intera delle decisioni delle forze politiche presenti in quest'Aula. La partita è di quelle decisive. Non sto a sottolineare questo dato, credo che il Presidente della Regione e l'Assessore per l'industria vorranno convenire con me su questa valutazione: la partita è di quelle decisive per la economia siciliana, per la tenuta dell'occupazione in Sicilia, provata da altri fenomeni. E io ritengo che al più presto, alla ripresa dei lavori, debba essere dato spazio a questa discussione.

ERRORE. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in qualità di presidente della Commissione «Attività produttive» desidero sottolineare che, proprio per recuperare l'intervento dell'onorevole Placenti, la Commissione di merito ha attivato una iniziativa opportuna dentro la quale questi problemi che riguardano l'Enimont, con le ricadute sui tre poli chimici della Sicilia, sono stati già oggetto di una discussione ampia. In quella sede credo che siamo arrivati ad una risoluzione, perché non penso che ci possa essere un Governo nella Commissione e un Governo diverso in Aula. Credo che il Presidente della Regione, l'onorevole Nicolosi Rosario, molto opportunamente avrà seguito, tramite la responsabilità dell'iniziativa dell'onorevole Granata, questo aspetto. Allora, si è detto sostanzialmente nella riunione dei Capigruppo di stamattina, si è stabilito di fissare una data utile — successiva comunque alle opportune iniziative che intraprenderà il Governo nazionale — per tentare di armonizzare una posizione politica rispetto a questo grande tema che ci possa sostanzialmente fare limitare le ricadute negative sul terreno occupazionale.

ALTAMORE. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALTAMORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, aproffitto anche della presenza del Presidente della Regione per sollevare due questioni: la prima riguarda la situazione idrica della città di Gela, una città polo industriale — uno dei più importanti del Mezzogiorno — che dispone di un dissalatore (credo l'unico dissalatore di grosse dimensioni del Mezzogiorno d'Italia) e che non di meno, per tutta la durata dell'estate, e in modo ancora più accentuato e grave in queste ultime settimane e in questi ultimi giorni, si trova a non poter offrire alle utenze cittadine un quantitativo di acqua sufficiente per soddisfare i bisogni civili più elementari della collettività. Di fatto da alcuni giorni noi abbiamo l'ufficio dell'Ente acquedotti siciliani chiuso; abbiamo un dissalatore che di fatto non fornisce acqua all'acquedotto della città di Gela; abbiamo — anche col favore della crisi permanente e quindi della situazione di assenza di fatto dell'amministrazione comunale — una situazione paradossale, quasi pirandelliana, nel senso che non si riesce a capire in alcun modo di chi è la responsabilità della mancanza di acqua: se dell'Enimont, che non dà alla città il quantitativo di acqua fissato dal decreto del Presidente della Regione, o del comune. Però la situazione è questa: che continuamente masse di cittadini si recano al comune e si registrano non solo condizioni gravissime per la situazione igienico-sanitaria di interi quartieri popolari, ma anche problemi di ordine pubblico.

Voglio dirlo qui e annunciarlo anche ufficialmente: se il Governo regionale non interviene in qualche modo, anche attraverso l'intervento della Protezione civile (perché sembra che si dovrebbe intervenire su alcune condutture che non si riescono a saldare e che si rompono continuamente: siamo intervenuti presso il Prefetto il quale ha mostrato insofferenza per la nostra visita, tanto che io con un atto ispettivo ho chiesto l'intervento della Regione perché sia esonerato dall'incarico), il Gruppo comunista sarà costretto a denunciare all'Autorità giudiziaria i responsabili della situazione della città.

Seconda questione che volevo sollevare: la situazione dell'occupazione e dello sviluppo nella

realità di Gela in seguito alla crisi (ma questo riguarda anche l'intero polo chimico siciliano), alle misure e ai provvedimenti di cassa integrazione decisi dalla società Enimont.

Voglio mettere in evidenza che, a differenza che nel passato, quando sono stati messi in discussione segmenti del settore chimico ai quali si è potuto far fronte anche attraverso misure tampone, come ad esempio la cassa integrazione, oggi per la prima volta siamo di fronte a scelte fatte dalla società Enimont — io ritengo con l'avallo del Governo nazionale e anche con una certa complicità del Governo regionale — che mettono in discussione la prospettiva della Sicilia come regione industriale.

Il problema è se la Sicilia deve ancora conservare un apparato industriale che si rispetti, che in qualche modo garantisca e dia fondamento materiale all'autonomia siciliana, o non si debba rassegnare per sempre ad avere un'economia assistita, dipendente e quindi in questo senso subalterna ad un certo sistema di potere.

È stata convocata la terza Commissione «Attività produttive», ed io ho parlato personalmente col suo presidente poc'anzi; la cosa che mi ha stupito è che, nonostante questa Commissione sia stata convocata sulla precisa richiesta mia e dei tre componenti comunisti della stessa Commissione, il presidente della Commissione ha invitato ieri mattina l'universo mondo, rappresentanti di tutti i partiti, tranne il sottoscritto. Ritengo che questo comportamento — non so se è regolamentare o meno — vada censurato, perché sono stato escluso dalla possibilità di dare un contributo, nella Commissione competente, ad un problema che non riguarda solo Gela, ma riguarda anche Gela, un contributo che avrebbe potuto essere importante per mettere il Governo e la Commissione nelle condizioni di elaborare un minimo di strategia capace di rintuzzare gli attacchi.

Ritengo questo un fatto grave, anche perché si è registrata la presenza di altri componenti. Signor Presidente, spero che la solerzia con la quale ella giustamente mi richiama ad attenermi al tempo dovuto sia dello stesso tipo di quella che vorrà usare per stigmatizzare il compor-

tamento che poc'anzi ho denunciato. Penso che in questo senso un tale comportamento debba avere una sua valutazione politica e ritengo che in qualche modo ciò dovrà essere evitato per il futuro.

Credo e mi auguro che, nel prosieguo della discussione su questa vicenda della chimica siciliana, il territorio di Gela e le forze politiche che rappresentano il territorio di Gela in questa Assemblea siano messe nelle condizioni di dare il proprio contributo e di esprimere la propria valutazione dei fatti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a giovedì 27 settembre 1990, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 102: «Sfiducia al Governo della Regione» degli onorevoli Parisi, Capodicasa, Laudani, Russo, Chessari, Colombo, Aiello, Altamore, Bartoli, Consiglio, Damigella, D'Urso, Gueli, Gulino, La Porta, Virlinzi, Vizzini.

III — Richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge numero 895: «Istituzione della Commissione regionale di controllo e riforma del sistema di controllo sugli atti degli Enti locali e delle Unità sanitarie locali».

IV — Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica «Industria».

La seduta è tolta alle ore 19,00.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore
Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

XIUMÈ. *Al Presidente della Regione ed all'Assessore per i lavori pubblici*, «premesso che l'articolo 14 della legge regionale numero 26 del 1986 ha autorizzato i Comuni ad assumere personale tecnico "per l'esame istruttorio delle domande di autorizzazione o concessione in sanatoria nonché per ogni altro adempimento previsto riguardante l'abusivismo edilizio";

considerato che nella maggior parte dei casi detto personale viene distratto per altri compiti mentre i cittadini che hanno pagato l'oblazione aspettano per mesi e mesi i provvedimenti di sanatoria;

per sapere quali provvedimenti intendano adottare perché questo grave disservizio venga a cessare» (1418).

RISPOSTA — «Onorevole collega, oggi, con l'approvazione da parte dell'Assemblea regionale il 24 maggio ultimo scorso del disegno di legge numeri 575 - 572 e, precisamente, del terzo comma dell'articolo 1, l'interrogazione in argomento è da ritenersi superata; comunque, per quanto riguarda il passato, si riferisce quanto segue:

— Premesso che la competenza relativa alla gestione del personale in argomento è demandata, a norma dell'articolo 14 della legge regionale numero 26 del 1986, all'Assessorato regionale territorio ed ambiente, lo stesso Assessorato, con propria circolare numero 24431 del 3 giugno 1986, ha indicato per tempo quali fossero i compiti specifici dei tecnici assunti dai comuni per il disbrigo delle pratiche di sanatoria edilizia ed in quale ambito di competenza potessero essere opportunamente impiegati.

— Tali indicazioni, che prevedevano la utilizzazione dei tecnici in questione solo ed esclusivamente per la cura delle incombenze istruttorie e la predisposizione degli atti inerenti la normativa della sanatoria edilizia e tutti gli altri

adempimenti che ineriscono la materia urbanistica ed edilizia di competenza comunale, sempre in rapporto alla sanatoria edilizia ed alla vigilanza ed al recupero edilizio contemplati dalla legge regionale numero 37 del 1985, sono state ribadite e dettagliatamente specificate dal precitato Assessorato, con ulteriori circolari numero 33313 del 23 luglio 1988 e numero 22233 del 3 maggio 1989.

— È ben chiaro che tutti i comuni dell'Isola dovevano attenersi alle disposizioni impartite dall'Assessorato regionale territorio ed ambiente con le circolari sopracitate e che l'eventuale utilizzazione del personale tecnico in argomento per altri fini, comportava, senza alcun dubbio, una ben precisa personale responsabilità da parte degli amministratori comunali inadempienti».

L'Assessore
PICCIONE.

GULINO. *All'Assessore alla Presidenza*, «premesso che:

— con decreto assessoriale numero 889/IV del 4 aprile 1986 è stato indetto un esame-colloquio per il conferimento, a soggetti appartenenti alle categorie di cui all'articolo 9 della legge 2 aprile 1969, numero 482, di numero 50 posti nella qualifica di commesso del ruolo del personale amministrativo della Regione siciliana;

— con decreto assessoriale numero 4747/VI del 4 ottobre 1988 sono stati esclusi dalla graduatoria degli idonei alcuni candidati, per non aver prodotto le certificazioni di cui all'articolo 10 del bando che ha indetto l'esame-colloquio;

— l'articolo 10 del bando non prevede nessun termine perentorio per trasmettere i relativi documenti, mentre l'articolo 9 del bando,

che prevede il termine perentorio di 20 giorni, si riferisce esclusivamente all'invio dei titoli di preferenza;

— pertanto il decreto assessoriale numero 4747/IV del 4 ottobre 1988 appare palesemente illegittimo sotto il profilo giuridico;

per sapere se ritenga doveroso e necessario annullare in autotutela il decreto assessoriale numero 4747/IV in quanto palesemente illegittimo» (2013).

RISPOSTA. — «Con riferimento alla interrogazione in oggetto si fa presente quanto segue:

Con decreto assessoriale numero 889/IV del 4 aprile 1986, registrato alla Corte dei conti il 24 maggio 1986 registro numero 4, foglio numero 241 e pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana numero 31 del 12 giugno 1986, l'Amministrazione regionale ha indetto un esame-colloquio riservato alle categorie protette di cui all'articolo 9 della legge numero 482 del 1968, per il conferimento di numero 50 posti di commesso del ruolo del personale amministrativo della Regione siciliana.

Il predetto bando di concorso, peraltro mai impugnato, all'articolo 2 richiedeva, tra i requisiti di ammissione, l'iscrizione degli aspiranti nell'elenco di cui all'articolo 19 della legge numero 482 del 1968 nonché lo stato di disoccupazione da possedersi sia alla data di scadenza del termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso (12 luglio 1986), sia alla data di adozione dei provvedimenti di nomina.

Gli articoli 9 e 10 dello stesso bando, inoltre, per i candidati che avessero superato la prova orale, prescrivevano la contestuale produzione, entro il termine perentorio di giorni venti da quello successivo al colloquio, di opportuna certificazione attestante il possesso dei predetti due requisiti, con la specifica indicazione della necessità di comprovare detto possesso anche alla data di scadenza del termine di partecipazione all'esame-colloquio.

L'Amministrazione regionale, pertanto, applicando puntualmente le disposizioni del bando, ha provveduto ad escludere dalla graduatoria degli idonei del concorso di che trattasi i candidati che non hanno prodotto i prescritti documenti nei termini stabiliti, nonché quelli che, pur avendoli prodotti nei termini, non hanno di-

mostrato il possesso dei requisiti medesimi alle predette date.

Al riguardo si precisa che, per principio giurisprudenziale consolidato, le disposizioni del bando di concorso non sono discrezionalmente derogabili da parte dell'Amministrazione che lo ha indetto ed, in ogni caso, le clausole ivi contenute, attinenti i requisiti di ammissione, ove ritenute lesive dagli aspiranti all'impiego, sono impugnabili in sede giurisdizionale entro il termine di decadenza, decorrente dalla data di pubblicazione del bando (confrontare Consiglio di Stato - Sezione V - 25 maggio 1987, numero 340 e Sezione VI - 5 novembre 1987, numero 879).

Occorre, altresì, osservare che l'esclusione da un concorso, sia pubblico che riservato, per difetto del possesso dei requisiti fissati dal bando, non assume carattere discrezionale ma costituisce atto vincolato, risultando di chiara evidenza che le prescrizioni contenute nel bando stesso, se pure fossero in contrasto con leggi e regolamenti, esplicano la loro efficacia sia nei confronti dei terzi che dell'Amministrazione.

In relazione a quanto sopra, l'operato dell'Amministrazione regionale è da considerarsi, a tutti gli effetti, legittimo».

L'Assessore

LEONE.

VIRLINZI. Al Presidente della Regione, «premessi che:

— con deliberazione numero 602 del 26 luglio 1989 il Comitato di gestione dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno ha approvato il trasferimento al Consorzio di bonifica dell'Altesina e dell'Alto Dittaino i lavori di utilizzazione delle acque della Diga Nicoletti e le competenze e le attività per il completamento dell'adduttrice principale;

— il completamento dell'adduttrice prevedeva il ripristino della funzionalità della rete secondaria comiziale per una spesa di 4 miliardi, che non è stata finanziata dal Comitato di gestione dell'Agenzia;

— il completamento delle opere di canalizzazione principale risulta privo di efficacia pratica senza la rete di distribuzione secondaria;

per sapere quali iniziative sono state assunte presso l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno al fine di provvedere al finanziamento della costruzione della rete secondaria» (2125).

RISPOSTA. — «Con riferimento alla interrogazione, si comunica quanto segue:

— i lavori di ristrutturazione dell'adduttrice irrigua ed industriale del serbatoio Nicoletti, nonché quelli del terzo lotto della rete irrigua Nicoletti - contrassegnati, rispettivamente, dai numeri di progetto ex Casmez 23/774 e 23/892 - hanno costituito oggetto di attenta valutazione da parte della Presidenza della Regione - Direzione regionale per i rapporti extra-regionali, stante la notevole importanza rivestita dal completamento delle opere in questione per un ampio comprensorio irriguo, specie nell'attuale fase di grave carenza idrica.

In particolare, dai sopralluoghi effettuati dai dirigenti tecnici del gruppo IV/D.R.E. è stato rilevato che le disponibilità idriche del serbatoio Nicoletti (13 milioni di metri cubi) venivano utilizzate solo parzialmente ed in maniera impropria, date le condizioni sia dell'adduttrice che delle condotte secondarie.

È stato, inoltre, evidenziato che il completamento dei lavori relativi alla sola condotta adduttrice non avrebbe potuto garantire la piena funzionalità della stessa, in quanto sprovvista della rete secondaria comiziale.

A tale proposito, il Consorzio di bonifica dell'Altesina e dell'Alto Dittaino, con sede in Leonforte — destinatario del trattamento dei lavori, giusta deliberazione approvativa numero 602 del 26 luglio 1989, del Comitato di gestione dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno — nelle more della stipula della convenzione relativa all'atto di trasferimento, aveva già rappresentato all'Agenzia l'esigenza di integrare la necessaria occorrenza finanziaria affinché la rete irrigua secondaria

potesse essere realizzata congiuntamente alle opere di ristrutturazione dell'adduttrice principale, sia perché facente parte del progetto originario, sia per consentire l'immediata funzionalità dell'opera nel suo complesso.

Sulla base delle risultanze della relazione predisposta dal gruppo IV/D.R.E. è stata predisposta una nota a firma dell'onorevole Presidente della Regione, indirizzata all'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, con la quale si sollecitava il completamento dei lavori di ristrutturazione dell'adduttrice irrigua ed industriale del serbatoio Nicoletti congiuntamente alle opere relative alla rete irrigua secondaria.

Con la suddetta nota in data 1 agosto 1989, inviata per conoscenza anche all'onorevole Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed al Consorzio di bonifica interessato, è stato opportunamente fatto rilevare che la mancata realizzazione delle opere, concernenti la rete idrica secondaria, pregiudicherebbe la funzionalità dell'intero complesso, correlato del serbatoio medesimo, e mortificherebbe le potenzialità di sviluppo dell'ampio comprensorio irriguo.

Conclusivamente, per le motivazioni che precedono, l'Agenzia è stata invitata a provvedere, con la dovuta urgenza, ad integrare le occorrenze finanziarie, già previste per la ristrutturazione dell'adduttrice principale, con le somme indispensabili alla realizzazione della rete irrigua secondaria.

Tuttavia i ripetuti solleciti, anche da parte del Consorzio interessato non hanno avuto, a tutt'oggi, alcun concreto riscontro. Con fonogramma del 19 corrente mese l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno è stata ulteriormente sollecitata a dare riscontro alla nota presidenziale numero 1184 dell'agosto del 1989».

L'Assessore

LEONE.